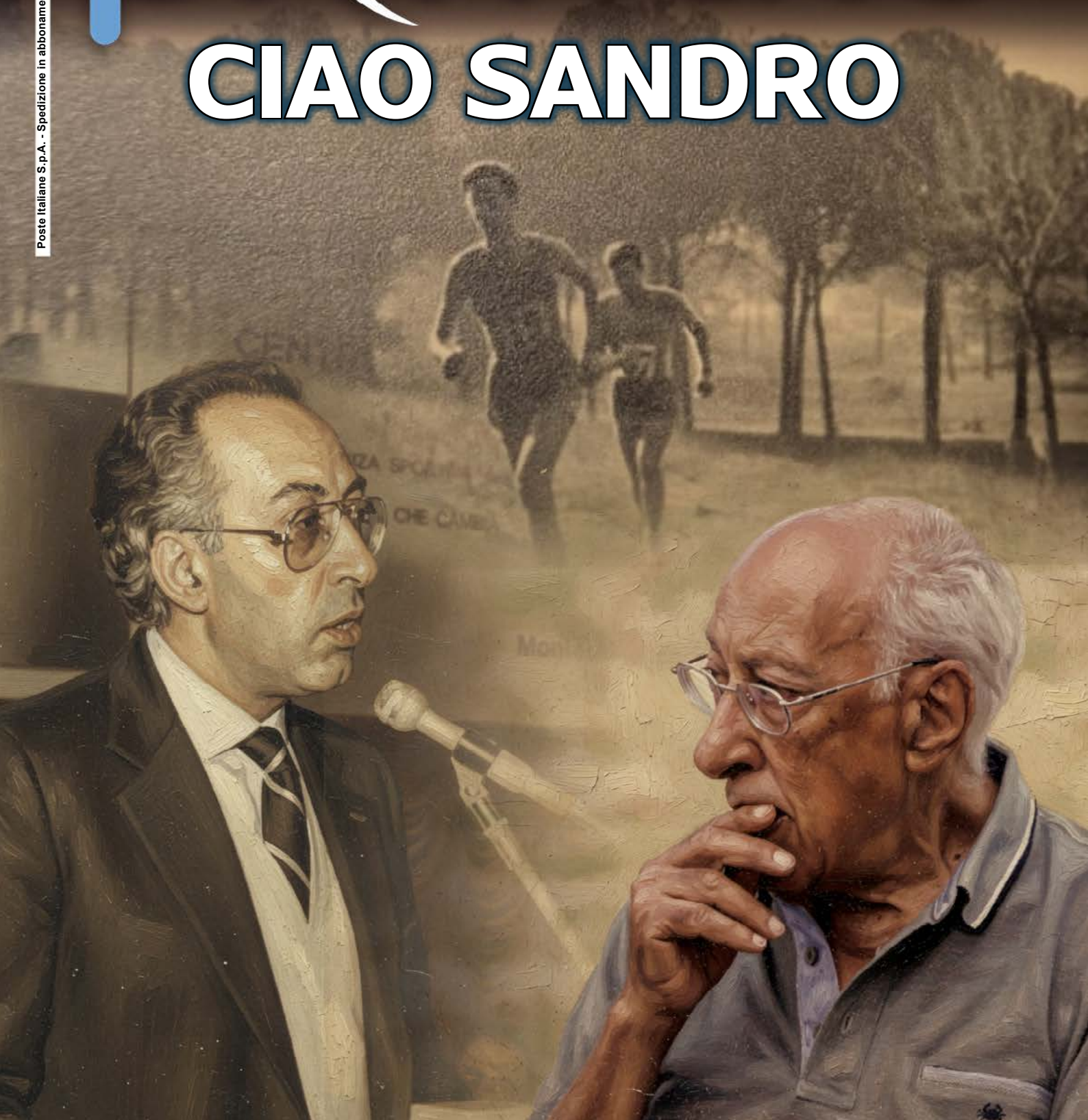


asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXVII, n. 4 - Aprile 2026

primato

CIAO SANDRO





- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 In ricordo di Sandro Giorgi
- 20 L'anima sotto il velo
Paola Proietti
- 24 Ci vorrebbe Artemio Franchi
Italo Cucci
- 28 Canoa: dalla betulla al carbonio
Federico Pasquali
- 30 Cinematografia sportiva
Donatella Italia
- 33 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 34 La famiglia ASI si riunisce per la Consulta
Paolo Severo Ciabatti
- 40 Fermana: un laboratorio di idee e di cultura
Fabio Argentini
- 44 Campionati Nazionali ASI
Edoardo Caianiello
- 46 ASI per l'inclusione
Alessia Pennesi
- 48 ASI News
- 54 Controcopertina



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

cofondatore
Sandro Giorgi

Anno XXVII, n. 4
Aprile 2026

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale
Fabio Argentini

hanno collaborato
Edoardo Caianiello,
Paolo Severo
Ciabatti,
Donatella Italia,
Alessia Pennesi,
Federico Pasquali,
Paola Proietti

direzione e amministrazione
Via della Ferratella in Laterano 33,
00184 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

grafica
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 6 maggio 2026



Editoriale

Ciao Sandro, sarai sempre con tutti noi



Nel giorno dell'ultimo saluto...

Ciao Highlander, ciao immortale.
Ci hai lasciato tutti sgomenti. Oggi siamo tutti orfani ma per noi sarai sempre l'immortale. Siamo tutti qui, insieme alla tua famiglia, a Sandra, a Monica, a Domitilla per salutarti. Commosi. Increduli. Addolorati. Un grande dolore, unito a una grande consapevolezza: volevamo, vogliamo e continueremo a volere un gran bene a Sandro. Trovare le parole non è facile. Non basterebbe un'enciclopedia per ricordare tutto quello che è stato fatto con Sandro, ma soprattutto non è possibile ricondurre la vita di Sandro a cliché classici. In genere, le commemorazioni tendono ad esaltare le virtù di chi ci lascia. Ma non è possibile per Sandro. Non lo vorrebbe lui stesso.

Sandro non era e non è etichettabile. Sandro ci ha insegnato tanto senza la pretesa di impartire lezioni. Sandro ha suggerito cosa fare senza imporre il suo pensiero. Sandro ha corretto errori senza farlo notare. Sandro ha diretto, organizzato senza la pretesa di comandare. Sandro è stato generoso senza bisogno di sentirsi dire grazie. Sandro ha dispensato saggezza senza la pretesa di essere il Grande saggio. Sandro ha distribuito storia, ricordi, documenti, diventando il nostro archivio umano. Sandro non ha detto mai "E' merito mio" e ha sempre fatto squadra. Qualsiasi ruolo ricoprì.

La personalità di Sandro aveva tante sfaccettature ed è impossibile catalogarlo ad una di esse. Era Sandro, con la sua imperturbabilità: unico, inimitabile. Inimitabile, come in occasione del tributo che, lo scorso anno in Egitto, tutta la dirigenza di ASI gli aveva riservato durante la Consulta. Tutti in piedi ad applaudirlo, commossi. Lì gli abbiamo chiesto: "Sandro, ti sei emozionato". La risposta è stata "No" tra tripudio e risate generali. Da allora "Sandro, ti sei emozionato" è diventato il nostro tormentone.

Ed oggi Sandro, ti sei emozionato nel vederci tutti quanti qui? Noi sì, tanto. Ti vogliamo bene Sandro e te ne vorremo sempre. Sarai sempre con tutti noi.

Claudio Barbaro
Presidente di ASI

DOBBIAMO FARE IL TIMONE

Primato ricorda il suo Condirettore, l'ultimo Presidente del Fiamma, un dirigente che ha contribuito a dare vita ad ASI e che è stato custode della lunga storia del nostro sodalizio

Dobbiamo fare il timone. Allora, vediamoci al ristorante...

La mattina iniziava alle 11:30 o giù di lì per Sandro Giorgi. E allora si finiva spesso così, con i piedi sotto il tavolo.

"Dobbiamo fare il timone di Primato". "Vediamoci al ristorante alle 13.00. Ma guarda che alle 14.00 la cucina chiude...". Sapevamo che non sarebbe arrivato puntuale, che avremmo cominciato a parlare del nuovo numero senza di lui, che lo avremmo visto spuntare quando l'intero cestino del pane era stato consumato... Ma con Sandro era impossibile arrabbiarsi. Compariva senza scomporsi, sorridendo, con la cartellina dei ritagli di giornale, quella della Corsa del Ricordo 2023, spunti per gli articoli da realizzare.

Lui era così, prendeva la vita con i suoi tempi, con quella calma equilibrata che se avesse visto crollargli la casa sulla testa avrebbe semplicemente fatto un passo all'esterno.

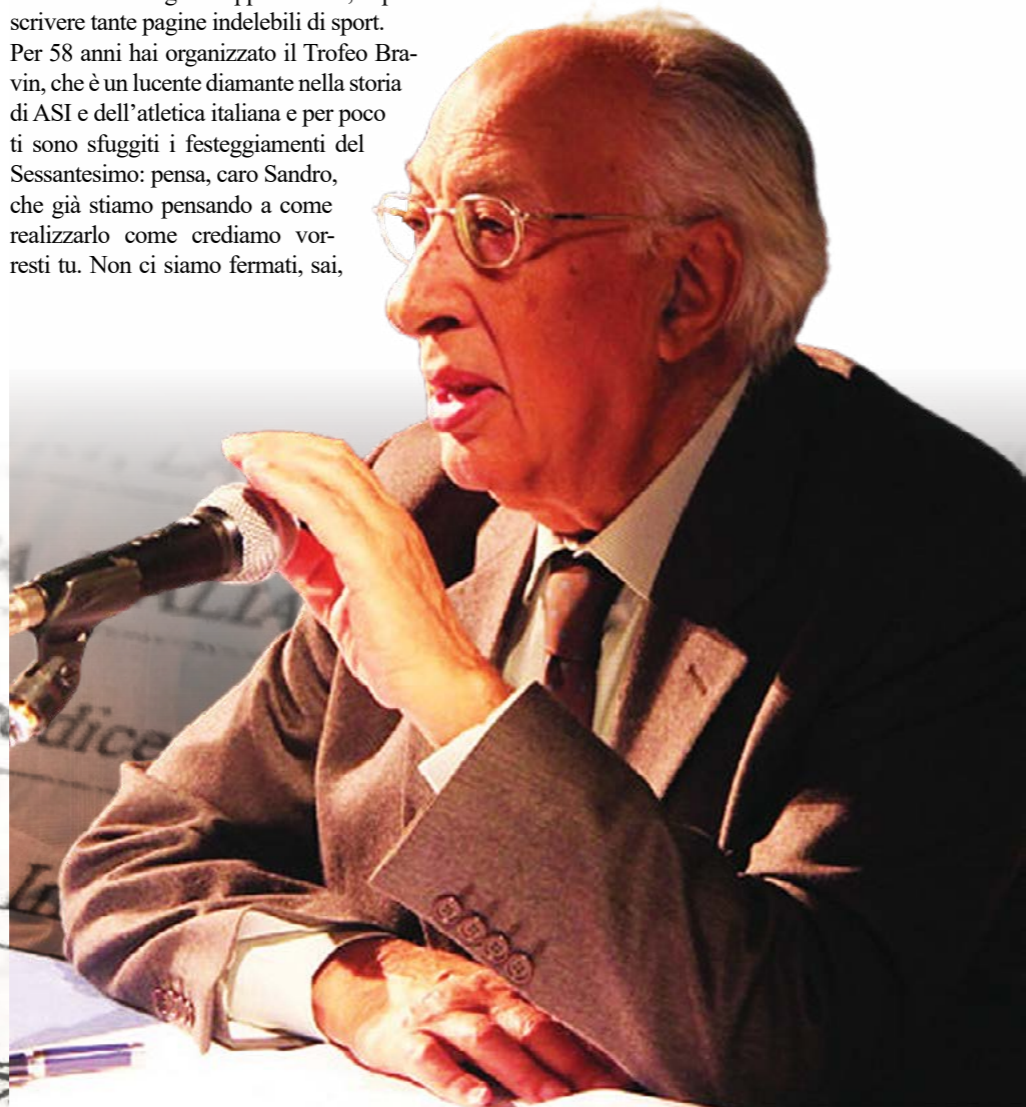
Quanti aerei presi quando l'ultima chiamata era stata già suonata da un pezzo. Quanti appuntamenti 'sforati' con nonchalance? E quante soluzioni geniali trovate in 'Zona Cesarini'.

Abbiamo attinto a piene mani alla tua esperienza, alla tua capacità di capire le persone, di intuire prima degli altri le potenzialità e le debolezze di qualcuno, di sdrammatizzare le situazioni. Non imponevi nulla ma alla fine ci accorgevamo di aver fatto esattamente come dicevi tu. Toni di voce sempre pacati, ironici, rilassati, come se il lavoro fosse un passatempo.

Sei stato un dirigente appassionato, capace di scrivere tante pagine indelebili di sport. Per 58 anni hai organizzato il Trofeo Bravin, che è un lucente diamante nella storia di ASI e dell'atletica italiana e per poco ti sono sfuggiti i festeggiamenti del Sessantesimo: pensa, caro Sandro, che già stiamo pensando a come realizzarlo come crediamo vorresti tu. Non ci siamo fermati, sai,

forse solo qualche ora per buttare giù qualche lacrima e renderti il giusto tributo. Ma poi ci siamo rimessi in marcia.

E non manca giorno che qualcuno nei corridoi della sede di ASI non faccia una citazione per te, non colga l'occasione davanti a un caffè, di raccontare un piccolo aneddoto. Avevi una frase per ognuno di noi: apparentemente sornione ti interessavi di tutti e oggi tutti ti ricordano. Con spontaneità.



Magari solo un istante tra un lavoro e l'altro per dirti, se puoi riuscire ad ascoltarci, che rimani qui con noi.

Stavolta, siamo sicuri, ti emozioneresti.

Ma lo sai quale è la cosa più bella? Che hai compiuto un piccolo miracolo che va oltre la tua straordinaria ecletticità professionale: hai saputo catturare l'affetto, la stima e il bisogno di confrontarsi con te da parte di tutti. Basta leggere quello che hanno scritto i tuoi ragazzi di ASI in queste pagine per capire come l'età

non fosse una barriera perché tu sapevi dialogare con tutti.

Gli anni sono passati, abbiamo festeggiato insieme i tuoi 70 anni, poi gli 80 e recentemente gli 85, ma sorprendentemente tu non invecchiavi. Approfittavi delle trasferte per andare in un certo negozio a cercare il francobollo che ti mancava; ti fermavi in un determinato Autogrill della Roma-Napoli dove c'erano, a tuo dire, le sfogliatelle più buone d'Italia; camminavi chilometri per trovare

una copia della Gazzetta dello Sport; e allacciavi la cintura di sicurezza dell'auto dietro di te senza indossarla.

"Dovrei cambiare la macchina, mi sta dando troppi problemi ultimamente... Ma all'età mia forse mi conviene tenerla...". Sapevi in cuor tuo di non essere immortale... Invece tu per noi lo eri.

Gianluca Montebelli, Fabio Argentini e la redazione di Primato ■

La sua storia Tremila siepi e la passione per lo sport



Sandro Giorgi. L'amore per l'atletica leggera nasce in gioventù, quando gareggiava nei 3000 siepi. Un'esperienza che ha poi portato con sé nella sua attività dirigenziale.

È stato Segretario generale del Centro Nazionale Sportivo Fiamma con i presidenti Carlo Alberto Guida e, successivamente, Giorgio Meschini, fino a diventare egli stesso Presidente.

Un Presidente leale

A ricordarlo, in uno scritto, è Pino Scianò, Presidente del Consiglio Nazionale di ASI: prima avversario, poi amico. È il 1986 quando, durante il congresso elettivo a Montecatini, le loro strade si incrociano su fronti opposti. Giorgi guidava la lista vincente e venne eletto Presidente, mentre Scianò faceva parte della lista avversaria.

Due anni più tardi, in occasione delle elezioni di metà mandato, fu proprio Giorgi a chiamare Scianò per proporgli

un incarico nel Consiglio nazionale. Alla sorpresa di quest'ultimo, che ricordava di essergli stato contro, Giorgi rispose con una frase destinata a restare: "Nel nostro mondo il merito non ha liste congressuali".

"Quel gesto – racconta Scianò – ha rappresentato il senso più autentico dello sport: la capacità di riconoscere il valore al di là delle appartenenze. Un insegnamento che Giorgi ha incarnato per tutta la vita, costruendo rapporti fondati su rispetto, lealtà e visione.

'Non mi sono sbagliato, il merito nello sport vince sempre', era solito ripetere Giorgi, con un sorriso e una pacca sulla spalla, ricordando anni dopo quell'episodio che ha segnato l'inizio di una collaborazione durata oltre cinquant'anni. Scavando nei ricordi, la prima volta che lo vidi in azione fu nel 1979, in occasione dei campionati di corsa campestre. Giorgi si occupava di tutto: dell'organizzazione, della logistica, degli aspetti amministrativi, persino dei comunicati stampa. Un modo di lavorare che oggi ritrovo in Claudio Barbaro, uomo che conosce ogni dettaglio del suo Ente".

In FIDAL per i giovani

Giorgi è stato in FIDAL anche responsabile organizzativo nell'ufficio che teneva i rapporti con gli Enti di 'propaganda' – così si chiamavano allora gli Enti di Promozione Sportiva - insieme al Vicepresidente Giuliano Tosi. Dai giovani e la promozione dello sport anche al settore amministrativo e vari altri incarichi fiduciari.

Giorgi è stato nei comitati organizzatori di molti eventi di particolare rilievo come, a titolo d'esempio, i Campionati Europei Indoor a Milano nel 1978 e nel 1982.

Dal Fiamma all'ASI

In ASI ha rappresentato il punto di congiunzione con la storia del Fiamma, raccogliendone e custodendone l'eredità più autentica. Ha curato Primato, la rivista del Fiamma, accompagnandone il passaggio e la continuità all'interno di ASI, e ha seguito con la stessa dedizione eventi simbolo come il Trofeo Bravin, la più longeva manifestazione giovanile di atletica leggera, anch'essa eredità preziosa trasferita al nuovo Ente.

Per il Fiamma, l'atletica era la punta di diamante, il settore più importante, capace di dare prestigio al sodalizio grazie a grandi campioni e di avvicinare allo sport migliaia di giovani. A Giorgi fu quindi affidato anche il compito di seguire questo ambito strategico in ASI, della quale è stato, fino a oggi, un punto di riferimento assoluto, e in tanti campi d'azione, contribuendo in modo determinante alla sua crescita.

Giorgi, insieme con il professor Antonio Bifaro, ha scritto il documento sull'identità culturale di ASI, una prima storica pietra angolare nell'attività dell'Ente.

Con la sua scomparsa, il mondo dello sport perde non solo un dirigente, ma un uomo capace di lasciare un'eredità fatta di valori ed esempi concreti, destinata a vivere nelle generazioni che ha contribuito a formare.

La famiglia

Ho conosciuto Sandro nel 1997, poiché rimasto solo, ricominciò a frequentare i vecchi amici fra cui mio cugino. Mi sono ricordata (fra noi quindicenni di allora) di uno spilungone magrissimo scuro di pelle che mi invitò a ballare e che mi rimase antipatico, forse era Sandro. Ricordo una frase che mi colpì e mi colpì all'inizio della nostra relazione: "Da quando conosco te mi è tornato l'entusiasmo per il lavoro", poiché evidentemente aveva passato un periodo doloroso e avvilente. È stato un ottimo compagno di vita, discreto, affettuoso, sempre disponibile a qualsiasi proposta. Era desideroso di cose nuove: viaggiare, teatro, cinema, mai stanco. In 30 anni di conoscenza non l'ho mai sentito parlare male di qualcuno o criticare. Di poche parole, a volte non mi rispondeva, e io chiedevo "Pronto, ci sei?" non sono mai riuscita a litigare con lui. GRAZIE SANDRO PER LA VITA SERENA CHE HO TRASCORSO CON TE SANDRA

Il ricordo della moglie Un uomo sempre disponibile

Ho conosciuto Sandro nel 1997 poiché, rimasto solo ricominciò a frequentare i vecchi amici fra cui mio cugino. Mi sono ricordata (fra noi quindicenni di allora) di uno spilungone magrissimo scuro di pelle che mi invitò a ballare e che mi rimase antipatico, forse era Sandro. Ricordo una frase che mi colpì e mi colpì all'inizio della nostra relazione: "Da quando conosco te mi è tornato l'entusiasmo per il lavoro", poiché evidentemente aveva passato un periodo doloroso e avvilente.

È stato un ottimo compagno di vita, discreto, affettuoso, sempre disponibile a qualsiasi proposta. Era desideroso di cose nuove: viaggiare, teatro, cinema, mai stanco. In 30 anni di conoscenza non l'ho mai sentito parlare male di qualcuno o criticare. Di poche parole, a volte non mi rispondeva, e io chiedevo "Pronto, ci sei?" non sono mai riuscita a litigare con lui.

GRAZIE SANDRO PER LA VITA SERENA CHE HO TRASCORSO CON TE

Sandra Andreoli

Il foglio vergato a mano dalla moglie di Sandro Giorgi

Il ricordo delle figlie Papà e nonno Sandro...

Nei miei primi 60 anni ho tantissimi ricordi di mio papà, alcuni divertenti altri un po' meno, ma uno in particolare sarà sempre ricordato anche dai suoi nipoti.

Era l'anno 2011, il 19 marzo, la Festa del Papà, in quella occasione mentre festeggiavamo io e mia sorella Domitilla avremmo dato la notizia di essere in attesa delle nostre figlie.

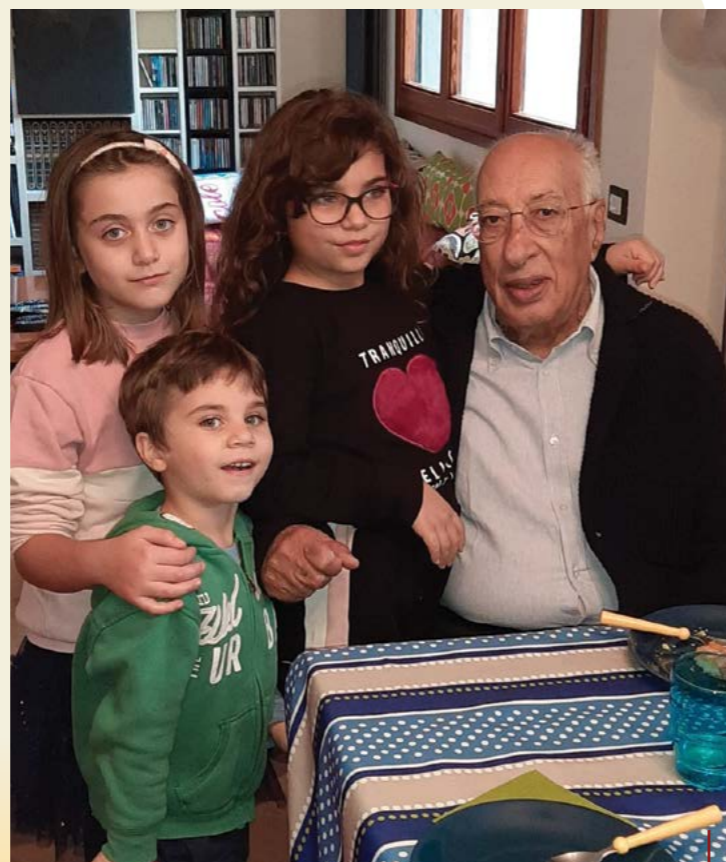
Mia sorella Domitilla si rivolse a nostro padre: "Papà sai che esiste anche la festa del nonno", e lui rispose con voce ferma "Sì, certo lo so". "Bene, prossimo ottobre e novembre festeggerai la festa del Nonno", e lui con aria sognatrice rispose "Allora saranno gemelli", e Domitilla rispose "Come possono essere gemelli, uno ad ottobre e uno a novembre?".

Lui senza esitare mi guardò attraverso i suoi occhiali e mi disse: "Ma tu sei vecchia come puoi essere incinta?", avevo appena 45 anni. Passarono settimane e sicuro che scherzassimo continuava a farci domande trabocchetto per vedere se continuavamo a rispondere: "Papà siamo in dolce attesa" oppure "Papà sarai Nonno".

Per convincerlo lo invitai a partecipare alla mia prima ecografia, nell'udire il battito del cuore del suo futuro nipote, lo vidi EMOZIONATO anche se lui negò.

È stato un papà e un nonno molto orgoglioso delle sue figlie, Monica e Domitilla e dei suoi nipoti, Vittoria, Rachele ed Edoardo, condividendo con tutti noi le sue passioni, la lettura dei libri gialli e l'amore per la Magica Roma.

Monica Giorgi



Sandro Giorgi con i nipoti

Foto che raccontano la storia di ASI

RICORDI



In corsa per i 300 siepi

Alcuni scatti raccolti nell'archivio di ASI. Un modo per ricordare un dirigente importante della storia dell'Ente e guida di Primato.



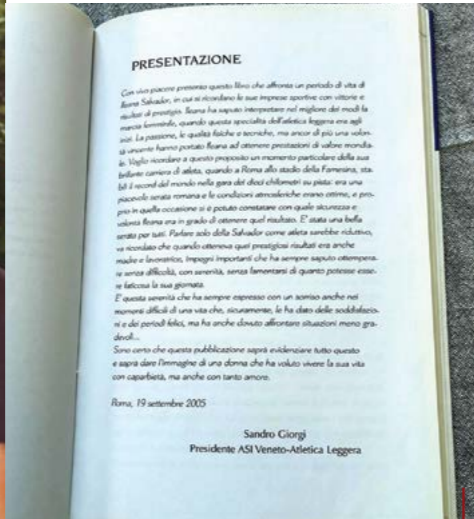
È il 1985 quando si svolge il sesto congresso nazionale del Centro Nazionale Sportivo Fiamma che vedrà l'elezione di Giorgi a Presidente dell'Ente



Presente e futuro dello sport e del Fiamma. Un convegno tra i quadri dell'Ente



Giorgi a Monza. Con Natalina Ceraso Levati in visita al campo della storica società del Fiammam Monza



Con la campionessa Ileana Salvador. Sul libro dell'atleta la prefazione è di Giorgi



Con la storica dipendente del Fiamma prima e di ASI poi, Matilde Balloni



In attesa di un'intervista presso l'Ippodromo delle Capannelle a Roma



Insieme con il Direttore di Primato, Luca Montebelli, a Grosseto per la Corsa della Famiglia



Un momento del Trofeo Bravin



È il 2020 e, con la pandemia alle porte, si svolge l'Assemblea elettiva. Lo scenario è quello dello Stadio Olimpico e Giorgi è sul tavolo di presidenza



Insieme per il compleanno di Simone Levanti



Un punto di riferimento anche per comitati regionali come ASI Lazio, qui alla rielezione del suo Presidente Cipolletti nel 2024. Giorgi era prezioso collante tra il nazionale e la periferia dell'Ente



Giorgi riceve la Benemerita ASI dalle mani del Presidente Barbaro e del dirigente nazionale Sante Zaza che, delle Benemerente, è l'organizzatore



Un momento conviviale nella sala relax di ASI



A lavoro per il libro di ASI, sarà pubblicato anche in suo ricordo

Il ricordo dei colleghi di ASI

LA GAZZETTA, PRIMATO, LA SIGARETTA E QUEL MAZZO DI FIORI

Quella mattina. Diversa, triste, silenziosa... Nella sede di ASI, sulla sua scrivania - accanto al computer portatile, alla cartellina dei ritagli, al portapenne e ad un piccolo ninnolo ricevuto in regalo anni prima - c'è la copia del giorno della Gazzetta dello Sport, che Sandro comprava immancabilmente e che, dopo aver letto, donava sempre a chi fosse interessato: lasciata dai colleghi a voler sottolineare che lui era ancora lì. Pure quella mattina.

C'è anche, una scatola di cartone con il nuovo numero di Primato: appena portata dalla tipografia e ancora chiusa, in attesa che lui distribuisse una copia in tutte le stanze, secondo un rito che si ripeteva ogni mese. C'era, poi, l'immancabile sigaretta e un mazzo di fiori, in uno struggente ricordo di un uomo che ha lasciato il segno in quelle stanze e nel cuore di tutti.

Il ricordo dei suoi ragazzi. In ordine di stanza, lungo il corridoio della sede...

Alessia Pennesi
I suoi consigli resteranno un'eredità preziosa.

Raccontare quanto Sandro abbia rappresentato per il nostro Ente non è semplice. Sicuramente, è stato un custode silenzioso, attento e rigoroso, non solo della nostra storia, ma anche di quella del Fiamma, da cui proveniamo e che lui conosceva in ogni sfumatura.

Negli ultimi anni mi sono ritrovata spesso a chiedergli consigli, anche pratici, perché sapevo che avrebbe potuto indicarmi la strada giusta. E lui, puntualmente, trovava sempre una sua soluzione: concreta, discreta, mai invadente. Era una presenza solida nei momenti importanti dell'Ente, ma anche in quelli più quotidiani, quando tra colleghi bastava poco per coinvolgerlo e sentirlo partecipe.

I suoi consigli resteranno un'eredità preziosa, fatta non solo di competenza, ma anche di equilibrio, misura e senso profondo delle cose.

Di Sandro, però, mi restano soprattutto i piccoli momenti: i gesti abituali, le sue



attenzioni silenziose, le consuetudini che scandivano le giornate e che oggi, più di tutto, raccontano la sua assenza. Dettagli semplici, ma carichi di significato, che continuano a vivere nei ricordi di chi ha avuto la fortuna di lavorare e condividere

con lui un pezzo di strada.

E mi resteranno i volti profondamente adolorati di tutti, in quella mattina in cui abbiamo avuto la notizia che purtroppo attendevamo.

Giulio Ciccarelli
Ciao eterno e giovane visionario.

Sandro, sarebbe davvero impossibile racchiuderti in poche parole. Mi mancherà la tua presenza discreta ma inconfondibile, il modo unico che avevi di entrare in amministrazione, pronto ad accenderti la tua sigaretta mentre ti preparavo il caffè, rigorosamente con una bustina di zucchero.

Mi mancherà il tuo sorriso, sempre sincero. Quello di un uomo vero.

Mi mancherà la tua tranquillità, che non era passività ma forza. Mi mancherà il modo in cui affrontavi i problemi che ti esponevo: sempre lucido, sempre sereno, capace di farmi capire che spesso non erano nemmeno veri problemi.

Mi mancherà confrontarmi con te, ascoltare le tue idee, lasciarmi sorprendere dalla tua visione. Eterno giovane, curioso, capa-

ce di guardare sempre avanti. Grazie, Sandro. Per quello che mi hai insegnato, per ciò che hai condiviso, per la leggerezza e la profondità che sapevi avere anche nei momenti più difficili. Resterai un pezzo importante del mio percorso, professionale e umano.

Infine... "Ah Sa'ma 'sto Bravin chi era?". Non mi hai mai veramente risposto...

Daniela Starnella
Per noi, un esempio.

Ricordare, significa rendere omaggio a un uomo che ha creduto nei valori dello sport e ha contribuito a costruire ASI con passione e impegno. Il suo esempio resterà vivo nel tempo.

Porterò con rispetto il ricordo della sua figura e di ciò che ha saputo lasciare.

Maria Carla Cecchin
Il rispetto e l'affetto di tutti.

Sandro Giorgi? All'inizio ne avevo soggezione... Era schivo, una figura altera, che ha rappresentato tanto per il Fiamma prima e, dopo, per ASI.

Ma poi l'ho visto interagire con Giulio, Valerio, Simone, Marco e tutti gli altri. Ho visto che era contento di dividere quella quotidianità fatta semplicemente di normalità. Quando ci si trovava in situazioni conviviali ho visto che, oltre al rispetto, c'era tanto tanto affetto.

Nel tempo ho capito chi fosse Sandro. Per tutti.

Marco Gazzarrini
Quelle ore sotto il sole.

Ottantacinque anni... Ma non ce ne siamo mai accorti nel nostro quotidiano rapporto o quando lo vedevamo stare otto ore sotto il sole nel corso del Trofeo Bravin a dare disposizioni con quella determinazione, quella flemma tranquillizzante e quel sorriso per tutti.

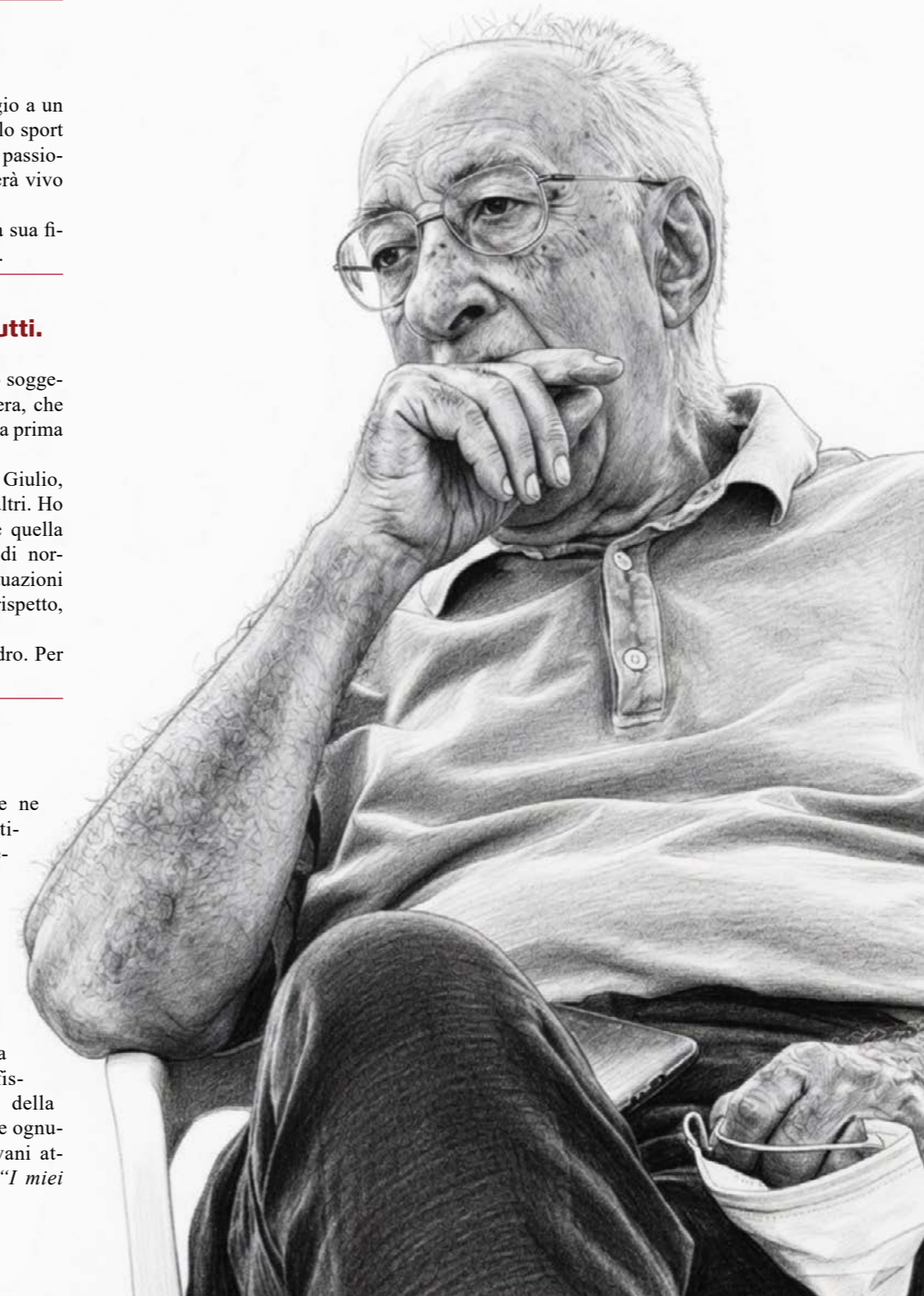
Nella mia prima esperienza in quel trofeo, l'ho visto arrivare a ora di pranzo sotto un caldo asfissiante e andare via poco prima della mezzanotte con la voglia di seguire ognuna delle premiazioni di quei giovani atleti, di quelli che per lui erano "I miei

ragazzi". Mi ha colpito quanto ha detto, ad esempio, Gabriella Dorio: "Ho iniziato con lui al Bravin e negli anni ho fatto anche da babysitter ai suoi figli. Non ha mai smesso di seguirci, di coccolarci. Era un padre per tutti noi".

Ciao Sandro. Ti salutiamo noi e ti salutano tutti i tuoi ragazzi.

Alessia Mazzoni
Una persona di grande spessore.

Quando sono entrata in ASI avevo quasi timore di Sandro perché lo vedevo come una figura di un altro livello. Quando i nostri colloqui sono diventati più amichevoli





che formali ed ha iniziato a darmi del “tu” per me è stato un vero onore. Lo ricorderò sempre con affetto ed è raro nella vita conoscere persone di così alto spessore.

Elena Pangaro L'ora del pranzo.

Sandro aveva la capacità innata di arrivare sempre nell'orario esatto in cui ci si sedeva a tavola. Noi aspettavamo da ore ma non appena arrivava il primo a tavola lo si vedeva comparire, ovunque fossimo... Io gli chiesi come facesse e ci facevamo una bella risata insieme.

Valerio Franco I suoi insegnamenti saranno sempre con me.

Sandro Giorgi è stato, per me, un condottiero silenzioso. Fin dai primi giorni della nostra conoscenza, mi ha trasmesso un patrimonio prezioso: quel bagaglio storico e culturale indispensabile per comprendere davvero il mondo ASI e, più in generale, l'essenza autentica dello sport di base. Ma Sandro non è stato soltanto un collega. È stato un padre sportivo, un amico leale, un confidente sincero. È stato un punto di riferimento per me e, ne sono certo, per tut-

ti noi giovani dell'Ente.

Tra i suoi insegnamenti, quello che più porterò con me è la sua capacità unica di affrontare ogni situazione, anche la più complessa, con una calma quasi sovrumana. Non era semplice temperamento, ma un modo di stare nel mondo: un invito silenzioso a guardare la vita e il lavoro con lucidità, misura e rispetto.

Sandro non aveva bisogno di molte parole: era il maestro del silenzio efficace, quel silenzio che vale più di mille discorsi e che lascia un segno profondo in chi lo ascolta. Ed oggi al suo “Aoh, che stai a fa?”, risponderai: “Niente, scrivo poche parole per un grande amico”. Perché certi uomini non si dimenticano. Si ricordano, si onorano, si portano dentro. Ti voglio bene, Sandro.

Edoardo Caianiello Una fonte di tranquillità.

È così strano che l'ultimo arrivato in ASI si trovi a condividere la stanza di una delle sue colonne storiche. Questa è la mia storia con Sandro. “Buonasera, come sta?”. “Ma che me dai del Lei”, è stato questo il nostro primo scambio e da lì ho capito la familiarità di quella persona e che il suo poco uso di parole fosse tutt'al-

tro che silenzioso.

Perché i gesti o le poche parole insegnano più di tanto altro. Sandro aveva le sue abitudini, i suoi ritmi: una Gazzetta dello Sport, una sigaretta, un “Chi ce sta?”.

Perché le abitudini come le tradizioni costruiscono le storie, creano dei posti sicuri in cui rifugiarsi in posti difficili: donano tranquillità. Ecco, seppur per poco tempo, la presenza di Sandro Giorgi per me rappresentava tranquillità. A me che spesso dimentico cosa sia la tranquillità, la sua mi ricordava quanto fosse importante e quanto una battuta o una frase ricorrente, abbiano la forza di calmare. E rappresentava la forza e la costruzione del tempo, sperando di costruirne nella sua ASI il più possibile.

Andrea Ruggeri L'annuale punto sulla neve...

I ricordi di Sandro sono molti. Ho avuto l'onore di condividere con lui tante cose, fra cui i lavori della commissione Bilanci di ASI per otto anni. In particolare, però, ricordo quando nel periodo fra marzo e aprile, sapendo del mio impegno negli sport invernali, alla prima occasione di incontro mi diceva: “Allora, ‘sta neve è finita?”. Era quello il suo modo per sedersi: lì, assieme, per parlare di come fosse andata la stagione. Il suo amore per lo sport lo portava a interessarsi anche di discipline delle quali non si occupava nel quotidiano. Mi mancheranno quei momenti.

Simone Levanti Come abbiamo giocato?

Sandro, mi mancheranno i tuoi consigli, spesso spiazzanti e sempre giusti. Resta la fortuna di averti avuto accanto e il segno profondo che hai lasciato in me e in tanti altri. Come resta la quotidianità e quei piccoli momenti tutti nostri. Come quando mi dicevi settimanalmente “Come abbiamo giocato?”, con il riferimento alla nostra Roma. E lì partiva la disamina calcistica: ma era solo un modo per stare un po' insieme. Mi mancherai.

Marco Costantini Chissà che stai a fa' adesso...

Può sembrare facile, onorare il tempo condiviso con Sandro. Invece non lo è.

Voglio raccontare i MIEI stati d'animo che hanno segnato gli anni trascorsi insieme.

INIZIALMENTE, INCOMPRESIONE... Ma perché fuma come un turco in una stanza di 10 mq? Non capisce che da fastidio?

POI, FRANchezza. Parlandoci tanto gli spigoli iniziali sono diventati curve e poi lunghi rettilinei dove ridere insieme.

GLI ULTIMI ANNI, SINTONIA. Ci univa lo stesso modo di scherzare, il sarcasmo, lo sfottò bonario con i colleghi.

ADESSO, UN FORTE DOLORE. Sincero e pieno di rabbia. Un dispiacere totale e subdolo. Il rammarico nel pensare che da Sandro c'era sempre qualcosa da imparare. A qualsiasi età.

E quante volte sono entrato da lui col labaro di ASI, usato per troppi addii, e gli chiedevo: “Tutto bene Sa”? Fammelo sapere che io so pronto eh!”. Qualche gesto scaramantico e poi ci ridevamo su, lui col suo “sorriso da italiano in fuga”. Chissà “che stai a fa” adesso... Il mio sorriso, ogni volta che ti penserò.

Laura Leone Tutto sotto controllo.

Sono l'ultima arrivata in ASI e tutto sommato non lo conoscevo bene come gli altri. Mi colpiva il fatto che non guardasse in faccia a nessuno. Sempre dritto per la sua strada, apparentemente disinteressato ma poi con una sola battuta capivi che aveva tutto sotto controllo. Era veramente attento e con una grande capacità di sintesi e ironia.

Tiziana Germani Un uomo che resta nella storia.

Un uomo di sport che resta nella storia dell'atletica leggera e nel cuore di chi ha lavorato al suo fianco.

Matilde Balloni Il mio angelo custode.

Difficile esprimere un pensiero su una persona sui cui è ruotata tutta la mia vita per molteplici motivi per quarantatré anni. Era tutto. Continuerà ad essere tutto per me: amico, confidente, mentore. Il mio Presidente.

Achille Sette Vent'anni fa il primo incontro.

L'ho conosciuto il primo giorno in cui, vent'anni fa, ho varcato la soglia dell'ASI. Le sembianze fisiche, pressoché immutate fino ad oggi.

Sarà davvero strano immaginare di non vederlo più o sentire il tintinnio delle monete nella tasca con le quali amava giocare. O vederlo spuntare e chiedere con il suo modo serafico “Come vanno le cose?”. Con una mezza frase capiva tutto il contesto e dava il suo contributo.

Fabio Argentini La sua modernità.

Gli ho semplicemente voluto bene e queste non sono parole spese con leggerezza. Quando, nel giorno del suo ultimo saluto, la figlia si è avvicinata e mi ha detto “Papà ti voleva bene”, ho rivisto in un attimo i tanti momenti belli passati a sorridere sul presente e interpretare pezzettini di futuro. Tra i tanti ricordi, di Sandro voglio ricordare due cose. La sua modernità è la prima: è stato sempre al passo con i tempi, fino all'ultimo giorno quando tornò a casa dall'ufficio con quel mal di testa che nascondeva l'inizio della fine.

E, poi, come i più giovani della sede lo cercassero per risolvere problemi, amministrativi o organizzativi che fossero. O per dividere un momento di goliardia e sereni-



ta senza che l'età rappresentasse una barriera. In loro ho sempre letto il piacere vivo di averlo accanto e il profondo rispetto pari al profondo dolore oggi. Qui dentro, mancherai a tutti.

Bruno Campanile Quell'albergo, tanti anni fa.

Sei stato davvero un punto di riferimento. Così pacato e riflessivo. Osservatore attento e paziente ascoltatore, doti non comuni. Un pozzo di conoscenze ed esperienze. Indimenticabile quel giorno del 1994 a Latina... Io, te e Claudio. Mancherai... Tanto.

Cinzia Moretti Lo conoscevo da tantissimi anni.

Al mio arrivo in ASI, ormai una vita fa, identificavo Sandro come una figura emblematica rappresentante di un passato importante. Persona di poche parole ho impiegato del tempo per capire che dietro il suo atteggiamento pacato si celava un attento osservatore, discreto, arguto. Testimone del passato, sì, ma radicato nel presente e con una lucida visione del futuro.

Carolina Izzo Ci prendevamo troppo sul serio.

La mia professione è quella della psicologa. Lo sguardo di Sandro mi ha colpito sin dal primo momento. Attento, lo definirei. Chissà cosa frullava in quella testa piena di esperienza e di storie vissute. Probabilmente spesso ci avrà preso in giro pensando che ci stessimo prendendo troppo sul serio in qualche riunione. Ma quello sguardo, talvolta apparentemente indecifrabile, raccontava anche di una tenerezza d'animo. Ben nascosta, s'intende...

Paolo Signorelli Aoh, laziale...

“Aoh, laziale, devi inseri' questo evento in piattaforma”: era una delle frasi di Sandro quando compariva, appoggiato sullo stipite della porta. Aveva una frase per tutti, ognuno di noi potrebbe raccontare la sua. A lui dico direttamente: “Grazie perché a modo tuo mi hai sempre manifestato affetto”. Buon viaggio Sandro ■

*L'omaggio a sorpresa
nella Consulta di Sharm el-Sheikh*

“HAI TUTTA LA GENTE QUI IN PIEDI PER TE”

“Abbiamo uno spirito che ci rende unici tra gli Enti di Promozione e un'identità che vogliamo custodire. La nostra è una storia straordinaria, nata dal sacrificio e dalla passione di chi ci ha creduto sin dall'inizio, anche quando i mezzi erano pochi e il cammino incerto. Oggi, proprio grazie a quelle persone, abbiamo raggiunto traguardi importanti. Ecco perché non dobbiamo mai dimenticare da dove siamo partiti, né chi ha reso possibile tutto”: Sharm, maggio 2025, durante i lavori della Consulta... Quando il Presidente Barbaro pronuncia queste parole, Sandro Giorgi non sa ancora che sono dedicate a lui, in modo esclusivo, pur essendo in una sala piena di storici fondatori. Sandro viene invitato ad alzarsi: “Hai tutta la gente qui in piedi per te...”. La frase si interrompe. La voce del Presidente Barbaro si incrina per un istante, tradendo l'emozione. Il tributo e la standing ovation sono tutti per Sandro. Un lungo applauso gli rende omaggio, simbolo del riconoscimento per chi ha contribuito a costruire le fondamenta dell'Ente. È uno dei momenti più intensi e toccanti dell'intera Consulta. “Ti sei emozionato?”, gli domanda il Presidente. Lui: “No”. “Volevamo farti una sorpresa per farti commuovere... E, invece, ci siamo commossi noi”.



Il ricordo di Sandro Giorgi in un video



Il calcio femminile a Monza Una grande realtà nata per amore

Da adolescente, grazie a mio padre Reno, ho “vissuto” lo sport in quasi tutte le sue accezioni: pattinaggio, atletica, basket, pallavolo, calcio... Questo mondo, nel mio contesto familiare, ha avuto, come compagno indissolubile, la realtà dell'Ente di promozione sportivo, il Fiamma, la cui sede, a Roma, ho frequentato assiduamente... conoscendo Giorgi. Caratterialmente sono istintiva e reagisco con immediatezza (talvolta troppa) ad ogni situazione ed ho sempre osservato con attenzione e curiosità l'operare del ‘Segretario’, poi ‘Presidente’ del Fiamma: mai sopra le righe... flemmatico... pacato... tono della voce ‘li-



neare’... atteggiamento composto... imperturbabile. Sembrava quasi non cogliere l'essenziale di ciò che gli veniva

chiesto di capire ed analizzare per poi spiazzare l'interlocutore con una frase, un concetto calzante e incontrovertibile. Nel mondo caotico che, non solo oggi, caratterizza l'operare degli ‘Addetti allo Sport’ questo modo di ESSERE e di AGIRE da me è stato percepito come una grande capacità e dimostrazione tangibile di essere un LEADER. Grazie, Giorgi, per ciò che hai trasmesso al mio ‘vivere’ lo sport. Il Fiammamonna è nata per amore. Per far fare sport ad una comunità di ragazze più sfortunate. Con Giorgi Presidente del Fiamma è iniziata una grande storia che ha portato allo Scudetto. Tanti anni dopo...

*Natalina Ceraso Levati
Primo Presidente della Divisione Calcio
Femminile in Italia
e Presidente del Fiammamonna*

Il Trofeo Bravin Verso il Sessantesimo

Il Trofeo Giorgio Bravin sta per arrivare ai suoi sessant'anni di storia. Si tratta della manifestazione più longeva della storia dell'atletica giovanile italiana. Una storia che parte da lontano e che annovera, non solo monumenti di questo sport che vi hanno partecipato – su tutti Pietro Mennea, Gabriella Dorio, Franco Fava, Fabrizio Donato, Alessandro Lambruschini, Francesco Panetta, Pierfrancesco Pavoni e recentemente l'Oro olimpico Lorenzo Patta e Mattia Furlani, bronzo olimpico e campione mondiale – ma anche e soprattutto giovani che proprio con il Bravin si sono avvicinati alle gare. Alle competizioni, ai sani valori dello sport.

Il trofeo nasce nel 1965 per volontà del Centro Sportivo Fiamme grazie alla passione di due grandi dirigenti: Roberto Vianello e Carlo Alberto Guida. Il primo atto del Bravin vede come teatro lo stadio dell'Acqua Acetosa. Partecipano 31 società e oltre 200 atleti. Ci sono solo ragazzi in gara. Per le ragazze c'è un'altra manifestazione, il Trofeo Notari.

Portato poi avanti da ASI nel nome della continuità, il trofeo è intitolata alla memoria di Giorgio Bravin, un brigadiere volontario, uno dei tanti giovani sacrificati alla guerra. Non è facile parlare di Sandro Giorgi, che quel trofeo l'ha cresciuto come un figlio: con lui ho condiviso più di 20 anni di attività con una grande sintonia che ci accomunava.



Lui, ottimo dirigente con una personalità forte ma sempre aperta all'ascolto e alla condivisione, una persona straordinaria a cui ho affidato tutta la mia attitudine da tecnico che lui ha saputo non solo valorizzare, ma ha avuto la pazienza di plasmarla e indirizzarla nel giusto modo. Ha speso parole importanti per me, è rimasto in silenzio sui miei errori, ha atteso il momento giusto per indicarmi la strada più giusta. Mi ha voluto sempre al suo fianco nei momenti importanti, ci siamo vicendevolmente sostenuti nell'organizzazione del Trofeo Bravin, una sua creatura che nelle ultime edizioni abbiamo costruito insieme, superando le difficoltà che inevitabilmente un evento così grande presenta ogni anno. Cono-

sceva tutti i segreti dell'organizzazione e dava grande serenità a tutti i collaboratori. Negli ultimi mesi ha ricercato di più la mia presenza, quasi a volermi passare il testimone, proprio come si dice nel gergo dell'atletica leggera, lo sport che amava con una passione immensa. Quel testimone l'ho preso e lo tengo ben saldo in mano perché ci sono tante frazioni ancora da correre, tanti progetti da portare avanti e le farò con la nostra squadra, la sua seconda grande famiglia l'ASI. Come in tutte le gare non sarà facile arrivare in fondo, ma ci saremo con i modi e lo stile che ci ha trasmesso.

*Massimo Di Marcello
Tecnico - Organizzazione Trofeo Bravin*

La Corsa del Ricordo La storia raccontata attraverso lo sport

Un compagno di viaggio: così potrei definire Sandro Giorgi.

Un compagno nel senso più pieno e autentico del termine, lungo quel meraviglioso percorso – non solo sportivo, ma umano – che è stata la Corsa del Ricordo. In questi quattordici anni ci ha visti camminare fianco a fianco, edizione dopo edizione, con un obiettivo condiviso: far crescere qualcosa che non è mai stata una semplice gara, ma un ponte tra la passione per lo sport, per l'atletica leggera, e la memoria storica e negata del nostro Paese. Sandro credeva profondamente in questo valore, e lo trasmetteva con naturalezza.

Compagno di tanti viaggi, nel vero senso della parola. Chilometri e chilometri insieme, da nord a sud dell'Italia, tra aerei presi all'ultimo minuto (per colpa sua) – spesso con il rischio concreto di perderli – e lunghe tratte in macchina, con “il privilegio” di potersi concedere un sigaro senza disturbare nessuno. Ogni sposta-



mento diventava un momento di condivisione, di confronto, di amicizia.

Con lui anche le situazioni più complesse sembravano alleggerirsi. Nei momenti di difficoltà, quando le soluzioni sembravano lontane, Sandro non perdeva mai la calma: osservava, rifletteva, e poi, quasi naturalmente, la strada giusta si trovava.

E poi c'erano i momenti conviviali, che con lui diventavano un inno alla gioia e all'amore per la vita. Indimenticabili le “escursioni” in Istria, tappe immancabili quando eravamo a Trieste. Oggi la Corsa del Ricordo continua anche

grazie a ciò che Sandro ha contribuito a costruire: un evento che unisce sport e memoria, persone e storie, passato e futuro. E in ogni partenza, in ogni arrivo, in ogni passo condiviso, ci sarà sempre anche lui.

Ci mancherai. Ma continuerai ad accompagnarci in ogni gara, a darci consigli, a trasmetterci quella serenità che ti rendeva unico. E, in qualche modo, con la tua immancabile sigaretta, sarai ancora lì, accanto a noi, lungo il percorso.

*Roberto Cipolletti
Organizzatore della Corsa del Ricordo*

Il Premio Italiani nel Mondo Che ci sia il Tricolore

Ci sono luoghi, date, aspirazioni, eventi e persone che li legano tutti in un'interpretazione maiuscola che resta indelebile. Indelebile nei fatti concreti e nei ricordi come quelli che ci ha lasciato Sandro Giorgi nei dieci anni di suo supporto, davvero formidabile e sostanziale alla nascita e al percorso del Premio Italiani nel Mondo.

Era il 20 dicembre 2015 a Fiuggi quando, raccogliendo una mia idea, il Presidente Claudio Barbaro propose al Consiglio Nazionale l'istituzione di quel riconoscimento che, in pochi anni, avrebbe coinvolto nostri connazionali in ogni angolo del mondo. Sandro, vuoi anche perché lo conoscevo da trent'anni, da quando era Presidente del Centro Nazionale Sportivo Fiamma, fu il primo a cui pensai per comporre quella commissione che avrebbe sostenuto il cammino del progetto. Accanto a lui, altri quattro amici: Natalina Ceraso Levati, Pino Scianò, Sebastiano Campo e Vittorio Fanello, dirigenti ASI d'alta levatura.

E il primo punto sul quale cimentarci fu la scelta del premio. In breve, fu unanime la decisione che fosse espresso da una targa. “Che ci sia dentro il Tricolore, la nostra bandiera”



raccomandò subito Giorgi. Ma la sua collaborazione non si fermò a quella rappresentazione di ammirevole fede patriottica. Occorreva che il premio andasse a un esponente di rilievo dello sport: “Se ce la facciamo vediamo di fare venire Ileana Salvador dalla Svezia, te la ricordi?” mi chiese. “Certamente, grande marciatrice”.

Ebbene, nella splendida cornice del Teatro Comunale di Fiuggi, il 29 gennaio 2017 il Premio Italiani nel Mondo andava a una stella della nostra atletica.

Pur con tutti gli impegni che lo occupavano

in ASI non si è mai risparmiato nel darmi utili consigli di cui gli serberò perenne gratitudine. E sono felice di averlo visto diretto protagonista per il nostro premio: sul finire del 2017 fu lui a consegnarlo alla regista teatrale Luisella Suberni Piccoli quando, con la sua compagnia Teatrolingua, venne in tournée dal Lussemburgo al teatro Hamlet di Roma. Gli applausi del pubblico e degli attori furono per la regista, ma altrettanti anche per Sandro.

*Gianmaria Italia
Presidente della Commissione
del premio ASI Italiani nel Mondo*

Il ricordo della FIDAL

L'atletica italiana piange la scomparsa di Sandro Giorgi, anima del Trofeo Bravin, la manifestazione giovanile che per oltre cinquant'anni ha lanciato le carriere dei maggiori talenti dell'atletica italiana sulle piste della Capitale. Romano dei Castelli, se n'è andato a 85 anni, dopo una vita intera dedicata alla promozione dell'atletica e dei valori dello sport. Presidente del Centro Sportivo Fiamma, direttore della rivista sportiva, poi figura di spicco all'interno dell'ASI, Ente nel quale ha ricoperto con competenza il ruolo di responsabile nazionale dell'atletica leggera e di cui era considerato un'appassionata memoria storica. (...)

Alla sua famiglia va l'abbraccio del Presidente FIDAL Stefano Mei, del Consiglio Federale e di tutta l'atletica italiana.

Dal Bravin a Monaco Mi ha cambiato la vita di Gabriella Dorio

*Campionessa olimpica dei 1500 metri piani
ai Giochi di Los Angeles 1984*

Lo conobbi al Trofeo Bravin, una manifestazione che ha cambiato la mia vita.

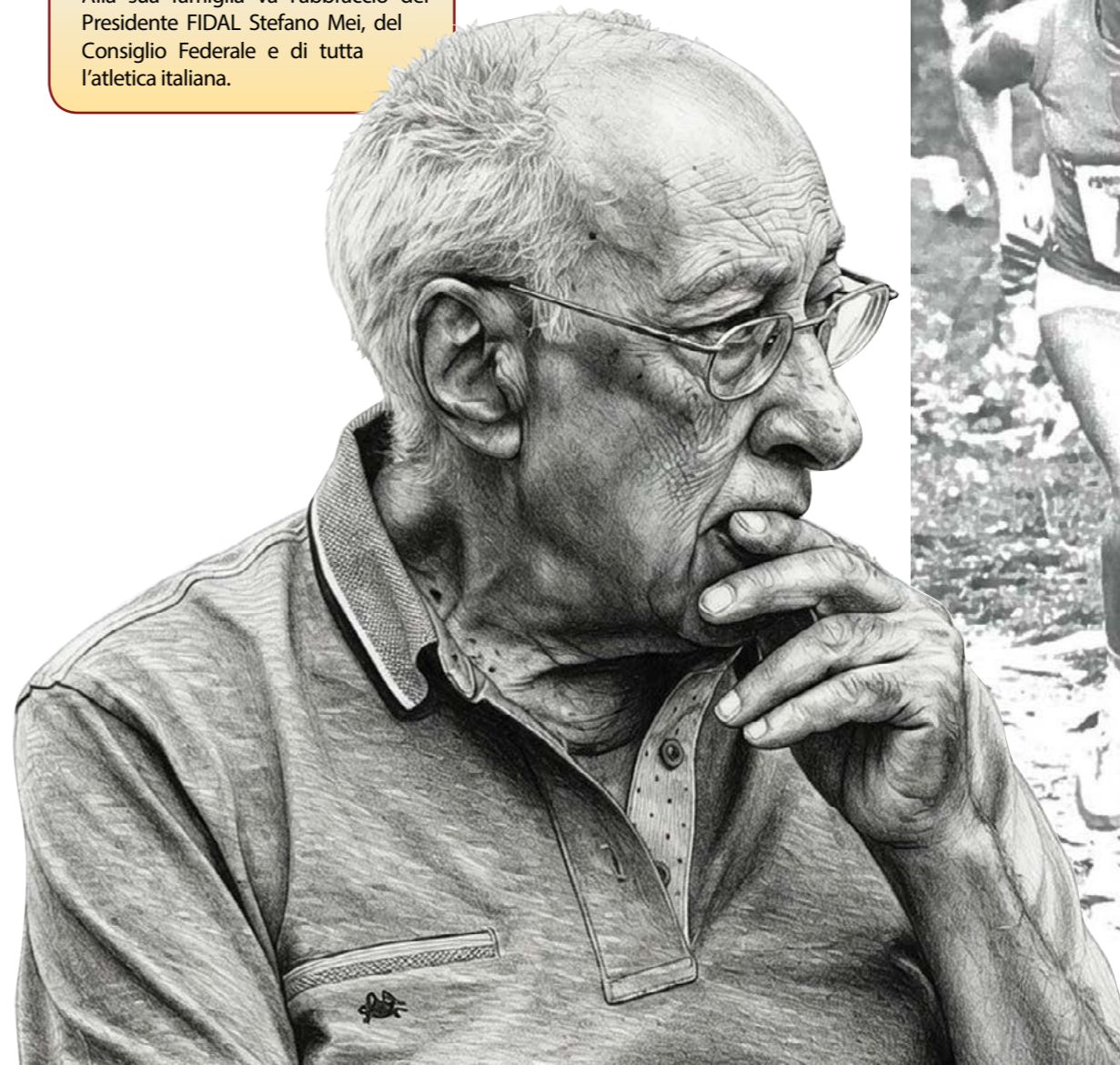
Dopo i Giochi della Gioventù, nel 1972, feci la mia prima apparizione al trofeo, a Roma, difendendo i colori della Fiamma Vicenza. Vinsi e il premio - bellissimo - era rappresentato da un viaggio alle Olimpiadi di Monaco: avevo quindici anni e partii con mio fratello, che era anche il mio allenatore. L'organizzazione del Bravin mi diede anche i titoli d'ingresso per assistere a tutte le altre discipline e la sera, in piazzetta a Monaco, li scambiamo: cercavo soprattutto quelli per le gare di atletica.

Vidi Mennea, al suo esordio olimpico, la Ciondolo, Dionisi, Paola Pigni... Ero incantata e,

una volta tornata in Italia, dissi ai miei amici: “Un giorno vincerò le Olimpiadi”. Potete immaginare le prese in giro, ma io facevo sul serio...

Giorgi, in tutto questo percorso, è stato una figura centrale: un maestro, un amico, quasi un padre. Avevo con lui un rapporto speciale: per capirci, quando venivo a Roma, stavo a casa sua e, quando la famiglia si spostava al mare, facevo da babysitter alle sue figlie Monica e Domitilla. Lui si fidava di me e io di lui.

L'ho ritrovato in occasione del Trentennale di ASI e oggi faccio fatica a pensare che quello sia stato il nostro ultimo incontro...



La sua prefazione
nel libro della mia storia

È stato il primo a sapere che sarei stata tedofora a Milano-Cortina

di Ileana Salvador

Primatista mondiale nella specialità
della 10 km di marcia

Mi fa molto effetto dover scrivere alcune righe in memoria del mio Presidente Sandro Giorgi. Non riesco a pensare che ci abbia lasciati anche perché ci eravamo sentiti recentemente il mese di gennaio quando gli avevo comunicato che sarei stata tedofora per le Olimpiadi di Milano Cortina. È stata la prima persona alla quale ho comunicato questa bella notizia.

Ci eravamo visti a Roma il 13 dicembre scorso quando ero venuta in occasione del Giubileo dei diplomatici. Sapevo che l'indomani avrebbe compiuto gli anni. Eravamo al ristorante, glielo ricordai e lui mi chiese se sapessi quanti ne avrebbe compiuti. Gli risposi di sì, che se li portava bene e lo rimproverai, come era mia consuetudine, per la sigaretta sempre accesa e lui mi rispose scherzando che il suo medico gli aveva detto che "se era arrivato alla bella età di 85 anni avrebbe potuto benissimo continuare con il suo vizio".

Ogni volta che venivo a Roma ci incontravamo quasi sempre ed io con il mio temperamento "sanguigno" e "passionale" gli raccontavo di tutto ciò che mi disturbava o infastidiva e lui con il suo carattere invece pacato, riusciva sempre a sdrammatizzare e



poi si terminava come al solito con una bella risata. L'ultima volta mi ha fatto vedere una foto alla quale teneva molto che gli avevo inviato e che ci ritraeva giovani entrambi ad una premiazione intervistati dal giornalista De Laurentis.

Presidente così l'ho sempre chiamato poiché per me ha continuato ad esserlo sempre. Ha seguito tutto il percorso della mia vita fin da quando da atleta sono "entrata" alla Fiamma Vicenza perorando sempre ogni mia causa anche in seguito, spendendosi in prima persona.

Per qualsiasi cosa o consiglio io avessi bisogno Sandro c'era sempre e si attivava subito per me. Mi ha sempre valorizzata come atleta e non solo. Nel 2004 il giornalista Walter Esposito scrisse un libro sulla mia carriera sportiva. Sandro si rese disponibile a scrivere la prefazione. Invitato alla presentazione del libro, partì da Roma e venne a Mestre. Un bel gesto che non potrò mai dimenticare. Mi sono commossa quando la figlia Monica Giorgi mi ha scritto "Papà ti voleva bene ed era molto orgoglioso di te".

Ero molto legata a lui ma non sono mai riuscita a dargli del tu per un fatto di rispetto e stima.

Lo ricorderò sempre con affetto e riconoscenza.

Gli anni trascorsi alla Fiamma Vicenza con Sandro Giorgi Presidente sono stati i più belli della mia carriera sportiva. Posso dire di essere stata trattata come una "regina".

Con Paola Pigni grande amica mia e con Sandro Giorgi, se ne vanno i legami più belli che avevo con il mondo sportivo italiano.

Stocolma, 24 aprile 2026

Non potevo non dare un ultimo saluto al "grande" Sandro come lo chiamava Marco, mio marito.

Grandi uomini lasciano un vuoto ma tanti ricordi. Sono sicura che, ovunque si ritroveranno, continueranno a parlare di sport, di politica e del prossimo articolo come erano abituati a fare nelle loro lunghe telefonate.

Marco stimava profondamente Giorgi, come uomo, come dirigente di ASI e come riferimento di Primato.

Quando, negli ultimi periodi, Marco stava male, mi diceva sempre che avrebbe lasciato tante collaborazioni, pur prestigiose, ma in questo elenco non c'era Primato che ha sempre sentito preziosamente suo.

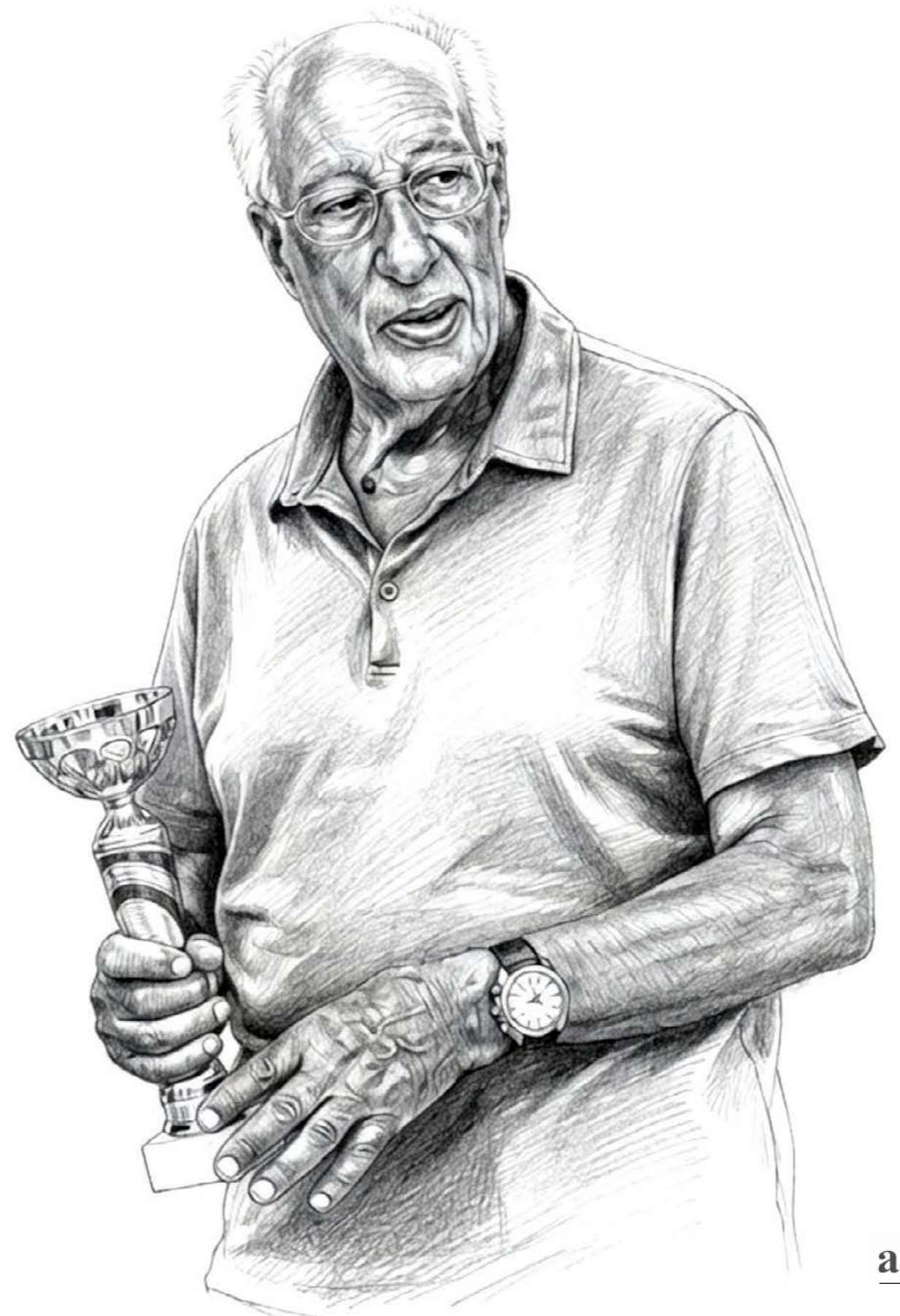
Marco era coccolato dall'affetto e dalla stima di Sandro, come anche di Luca e di Fabio e del Presidente Barbaro: sapeva che la sua collaborazione mensile era attesa.

Credo, facendo miei i pensieri anche di Marco, che oggi nulla sarà veramente più come prima.

Un abbraccio di cuore a Sandra e alle figlie Monica e Domitilla.

Ma, soprattutto, ciao Sandro e saluta il mio Marco.

*Barbara Serratore
Moglie di Marco Cochi,
storico collaboratore di Primato*



L'ANIMA SOTTO IL VELO: LA RESISTENZA DELLO SPORT FEMMINILE IN AFGHANISTAN

I ritratti senza volto del fotografo Ebrahim Noroozi, esplorano la vita delle atlete afgane che combattono contro l'invisibilità per mantenere viva la loro identità sportiva sotto il regime talebano



Paola Proietti

C'è una fotografia che racconta più di mille parole: una squadra di calcio femminile posa su un campo a Kabul. È il settembre del 2022. Le giocatrici tengono tra le mani palloni, scarpe da ginnastica, maglie — gli attrezzi del mestiere che amano. Ma i loro volti non si vedono. Sono avvolte nel burqa, il velo integrale che le copre da capo a piedi, lasciando solo una sottile griglia di rete per vedere il mondo esterno. Non lo indossano per scelta. Lo indossano per sopravvivere. È questa l'essenza del progetto fotografico che il fotoreporter Ebrahim Noroozi — staff photographer dell'Associated Press dal 2012 — ha realizzato nell'autunno del 2022 a Kabul: una serie di ritratti senza volto in cui donne che un tempo praticavano calcio, basket, ciclismo, Muay Thai, taekwondo e skateboard si presentano con i loro attrezzi, nascoste dietro lo stesso velo. Per settimane Noroozi ha lavorato per trovare donne disposte a posare, e la difficoltà non era convincerle — molte volevano che il mondo sapesse — ma capire come mostrarle senza metterle in pericolo. L'idea del burqa arriva da una delle atlete stesse: una ragazza racconta che lo indossa ogni volta che vuole uscire di casa, perché teme le rappresaglie. Le donne e le ragazze hanno posato per il fotografo nascondendo la loro identità con il burqa, la veste e il cappuccio che coprono completamente il volto. Non sono abituate a indossarlo, ma lo usano a volte in pubblico per restare anonime ed evitare molestie. Noroozi capisce subito: il velo che serve a cancellarle diventa lo strumento stesso della loro testimonianza. Il simbolo dell'oppressione si rovescia in atto di resistenza. Per comprendere la profondità della perdita bisogna ricordare cosa c'era prima. La vita per le donne e le ragazze afgane era profondamente cambiata nei vent'anni di governo sostenuto dagli americani, soprattutto a Kabul e nelle altre città. La società afgana restava profondamente conservatrice — al punto che un'atleta ha raccontato di essere stata picchiata dalla madre quando la sua squadra di calcio vinse un campionato — ma le lauree, il lavoro fuori casa e lo sport erano diventati accessibili. Tutto questo è





cambiato quando i talebani hanno preso il potere nel 2021. La pratica sportiva è stata una delle prime attività bandite per le donne. Le restrizioni imposte dal regime non sono casuali. Delineano con chiarezza l'idea che i talebani hanno della donna: un corpo-oggetto da sottrarre allo sguardo

pubblico, da isolare e tenere lontano dalla vita sociale perché ritenuto peccaminoso e impuro. I talebani non si sono limitati a vietare tutti gli sport alle donne e alle ragazze: hanno attivamente intimidito e molestato chi li aveva praticati in passato, spa-

ventandole al punto da impedire persino l'allenamento in privato. *“Non sono più la stessa persona. Da quando sono arrivati i talebani mi sento morta,”* ha dichiarato Noura, vent'anni, ex calciatrice. Alle donne e alle ragazze era già vietato frequentare la scuola secondaria; era loro impedito di accedere a quasi ogni forma di impiego retribuito; proibito camminare nei parchi pubblici, frequentare palestre o saloni di bellezza. Poi è arrivato il divieto persino di ridere ad alta voce: nessun uomo straniero alla famiglia deve sentire la voce di una donna. Ebrahim Noroozi nasce nel 1980 a Teheran, in un contesto di costante tensione. Lavora come fotografo per l'Associated Press dal 2012, è stato premiato al World Press Photo nel 2013 e nel 2024 per la sua fotografia documentaria, con pubblicazioni nel New York Times, The Washington Post e National Geographic. Le immagini delle atlete afgane sono state pubblicate in una serie di presentazioni multimediali dai principali abbonati AP in tutto il mondo, inclusi il Los Angeles Times e il Washington Post, che le ha usate per illustrare la decisione dell'Australia di cancellare le foto di cricket maschile in risposta alle restrizioni imposte alle donne. Per innovazione e sensibilità nel trattare un soggetto così difficile, il lavoro di Noroozi è stato premiato dall'AP come “Best of the Week – First Winner”. Negli scatti sfilano una squadra di calcio femminile, una cestista, una ciclista, tre ragazze di taekwondo, praticanti di Muay Thai e free fighting — tutte ritratte con gli attrezzi degli sport che amavano, il viso nascosto dietro il burqa. Una delle donne ritratte pratica il jiu-jitsu e posa con un martello che usava per gli esercizi di forza — simbolo potente di una fisicità che il regime vuole cancellare. Una skateboarder regge la tavola con fierezza. Ognuno di questi scatti è una denuncia, ma anche una prova di esistenza: queste donne ci sono, ricordano, resistono. Non altro modo di esprimersi. Il mondo non resta a guardare anche se scardinare le decisioni dei talebani ora appare impossibile. Intanto, il 2 aprile 2026 le Nazioni Unite hanno pubblicato una revisione giuridica congiunta — elaborata dall'OHCHR e da UN Women — che conclude come 16 politiche talebane costituiscano una discriminazione siste-

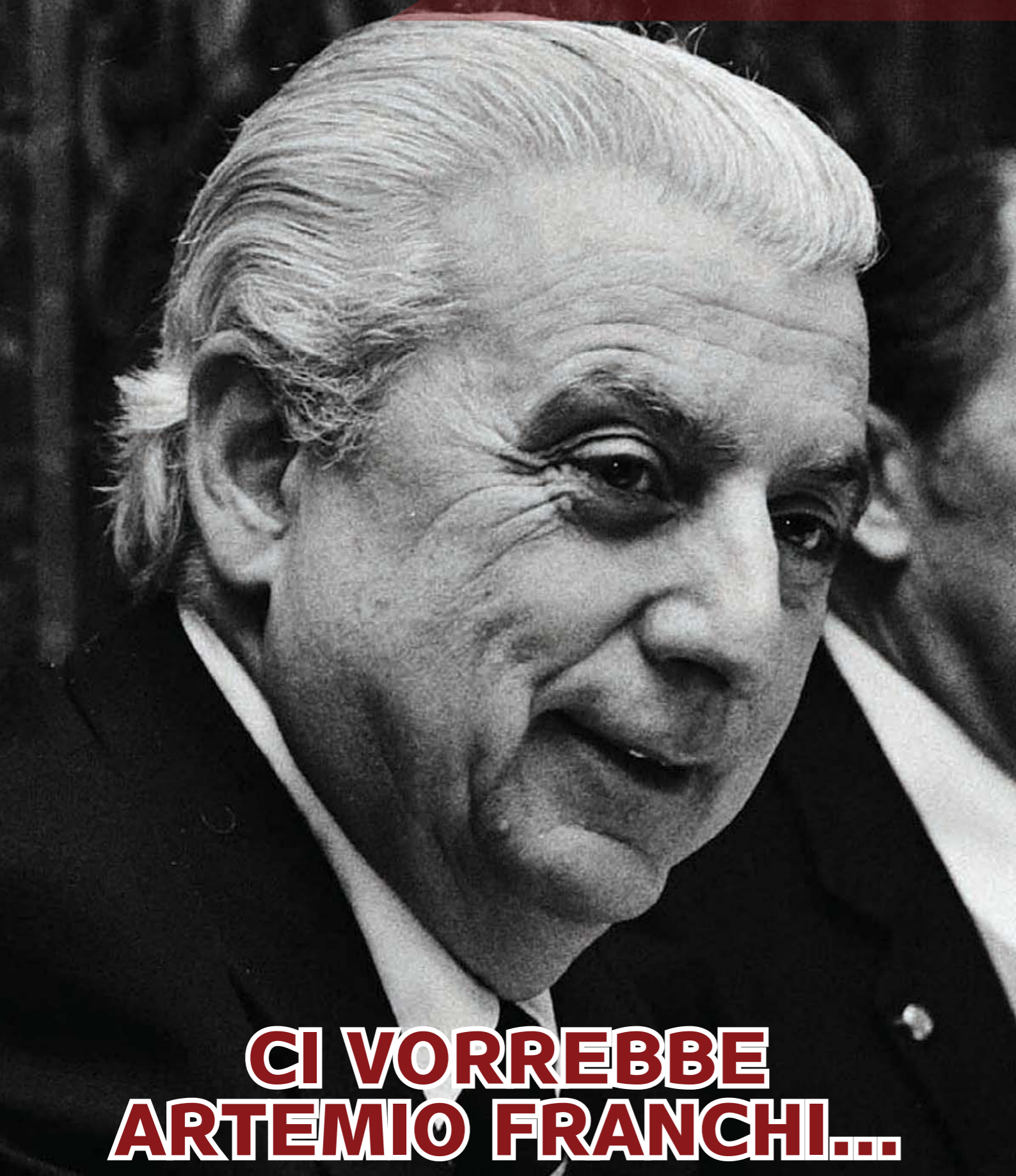
mica e istituzionalizzata, in violazione degli obblighi internazionali dell'Afghanistan ai sensi della CEDAW. Il rapporto di 52 pagine esamina ogni direttiva emessa tra il 2021 e il 2025 e le definisce nel loro insieme un “sistema di discriminazione istituzionalizzata”, in cui le restrizioni in un ambito ne rafforzano altre in ambito politico, economico, sociale e culturale. Per tutta risposta, lo scorso anno, i talebani hanno intensificato la repressione: il Ministero per la Propagazione della Virtù ha vietato alle donne di recitare il Corano o cantare in pubblico; a settembre le autorità hanno bloccato le telecomunicazioni per 48 ore in tutto il Paese; a febbraio sono stati chiusi i saloni di bellezza gestiti da donne nelle abitazioni private e una stazione radio femminile. L'Afghanistan Women's Rights Watch ha documentato almeno 411 casi verificati di gravi violazioni dei diritti umani contro donne e ragazze nel solo 2025: 76 omicidi, 71 arresti arbitrari, 32 suicidi. Come



osservano i ricercatori, questi dati non sono “incidenti”: disegnano un regime di punizione e terrore. Le fotografie di Noroozi contengono un paradosso che è anche una verità: i volti

nascosti dicono più di qualunque espressione scoperta. Una judoka abbraccia il suo kimono, sottolineandone la sua proprietà. Una ciclista regge il manubrio con fermezza. Una taekwondista ha la schiena dritta, in postura di guardia. Il burqa copre i loro volti, ma non i loro corpi in postura di atlete. Quella postura è memoria, è rivendicazione, è futuro possibile. Ma la preoccupazione crescente degli osservatori internazionali è che, mentre si moltiplicano i segnali di apertura diplomatica e le pressioni verso una normalizzazione dei rapporti con i talebani, questo sistema venga progressivamente accettato, se non legittimato. L'anima sotto il velo non è sconfitta. È in attesa. E il mondo, attraverso l'obiettivo di un fotografo, continua a vederla. Le foto possono essere visualizzate a questo link: <https://www.worldphoto.org/sony-world-photography-awards/winners-galleries/2023/professional/afghani-stans-girl-athletes> ■





**CI VORREBBE
ARTEMIO FRANCHI...**

Italo Cucci

Artemio Franchi, arbitro tutta la vita, avrebbe salvato gli arbitri dannati dal VAR "Come ha detto Franchi...".

Sono cresciuto così, a Stadio, nei primi Sessanta, ascoltando l'eco delle parole di Artemio. Un nome che solleticava la fantasia del collega Albertazzi fino a quando gli rivelai ch'era semplicemente il maschile di Artemide Diana, la dea della caccia. Già nell'ambiente era definito il nuovo Granduca di Toscana. Erede non tanto di Leopoldo Pietro ma di Luigi Ridolfi, l'inventore di Coverciano, il nume tutelare del calcio toscano, e lo si candidava ad ogni ruolo di potere anche se aveva cominciato da arbitro, e non di fama.

«COME HA DETTO FRANCHI...» - Era l'incipit abituale dei discorsi di Ugo Cestani da Gallarate, serio leader della

**Italo Cucci
ricorda
uno dei più grandi
dirigenti del calcio
italiano
in un momento
particolarmente
difficile
per questo sport**

Semipro'. Quando convocava riunioni o capeggiava le missioni della Nazionale semiprofessionista guidata dal "Gallo" fiorentino Giuseppe Galluzzi, insofferente maestro di calcio che amava litigare con Renato Dall'Ara il quale gli rimprovera-

va atteggiamenti a dir poco misogini. E un giorno dissi a Cestani: «*Me lo fa conoscere, Franchi?*». Come se gli avessi fatto un regalo. Tre giorni dopo ero a Badia a Settimo, uscita dell'autostrada a Firenze Sud, un grande centro di distribuzione carburanti - la Petrolifera Angelo Bruzzi - una palazzina, un ufficio, una scrivania, una poltrona, Artemio Franchi. Gli ultimi due oggetti per sempre, in Italia e in Europa, ma gli piaceva sedere lì, ricevere lì, irradiare di lì il potere calcistico che dunque arrivava non prepotente, quasi garbato. Quanto lo era lui che per mia fortuna ricordo sempre sorridente, accogliente. Un signore. Son passati gli anni belli del calcio, ci si è ricordati di lui nel 2022 - centenario della nascita - più che altro una giusta formalità famigliare. Perché i Padroni del Vapore mal sopportano lo stesso nome di Franchi,

Insieme con il Presidente della Repubblica Sandro Pertini e il Presidente del CONI Franco Carraro





a differenza del Mondo CONI dove il ricordo di Giulio Onesti è un impegno elettorale: se non ne possiedi almeno una costola, lascia perdere. Ho conosciuto tutti i presidenti, ho tifato per MALAGÒ presidente della Federcalcio con questo spirito. A via Allegri, nel tempo, è successo di tutto. Direi la fiera delle illusioni.

CON BERNARDINI - Nonostante l'aria vagamente satireggiante che lo faceva somigliante a certe figure della mia piccola enciclopedia di Diderot, Aquila o Falco, ricordo un Franchi straordinariamente sensibile quando la Nazionale soffriva. Soffrivano insieme ma non ne parlava. Faceva. Come dopo il Mondiale del '74 perso in Germania. E vi racconto cosa successe. Ero capo dello sport al Resto del Carlino e avevo da tempo ingaggiato Fulvio Bernardini come editorialista. Non era un allenatore in pensione, un opinionista tipo quelli che stanno rubando il pane ai giornalisti iscritti all'Ordine più disordinato della sua breve storia. Pochi sapevano che Fuffo - gran calciatore, tecnico sopraffino capa-

ce di rompere con Fiorentina e Bologna il fronte Milan-Inter-Juve - nel dopoguerra era diventato giornalista, addirittura capo del calciomercato al Corriere dello Sport. È così autorevole, Bernardini, che Gualtiero Zanetti mi propone di condividerlo sulla "Gazzetta". La sera del 23 giugno 1974, dopo aver perso con la Polonia e aver dettato il pezzo al Carlino, chiamo Fulvio dalla tribuna stampa ormai deserta per concertare il commento del giorno dopo. "Mi dispiace, non posso più scrivere... Mi ha chiamato Franchi e mi ha affidato la Nazionale... Mi dispiace ma sempre amici...". "Già, come il mio amico Franchi...Poteva dirmi qualcosa, prima di rapirti...". Scu-sarsi? Fece di più, Artemio, un anno dopo, quando Luciano Conti, presidente del Bologna e editore, mi offrì la direzione del Guerin Sportivo proprio nel momento di massima discordia fra noi. Mi spiegò, Conti: "Ho chiesto consiglio a Franchi, lui mi ha chiesto se avevo bisogno di uno forte, di un rompicoglioni, io dissi sì e lui mi ha risposto: prenda Cucci. Lo conosce no?".

PLATINI - Ricordo che la prima intervista fu limitata alla Serie C, allora campionato di qualità ch'era un vivaio per la Serie A dove pescavi tanti giocatori importanti, uno per tutti Mario Bertini detto "Il Belva". Così come la Nazionale Semipro' era il vivaio dei Moschettieri in cui aveva esordito in azzurro Rivera e Riva aveva realizzato il suo primo gol. Da quell'intervista nacque un legame annoso e felice lanciato con poche parole: «Quando ha dei dubbi mi chiami». E quante volte lo chiamai facendo tesoro dei suoi consigli e al tempo stesso discutendoli. Ricambiai l'amicizia difendendo a spada tratta quando gli inglesi (e certi italianuzzi disfattisti o servi altrui) montarono uno scandalo per farlo fuori. Un famoso giornalista inglese, Brian Glanville, già mio amico e collaboratore, accusò Franchi di avere aiutato il grande general manager dell'Inter e della Juventus, Italo Allodi, e il faccendiere ungherese Dezso Solti, a corrompere gli arbitri internazionali per favorire squadre italiane, inclusa la rappresentativa nazionale, durante gli anni Sessanta e Settanta. Le accuse caddero in sede giudiziaria. Anni dopo, in una intervista rilasciata al quotidiano argentino La Nación, l'ex Presidente della Fifa Joseph Blatter accusò Franchi di aver truccato nel passato alcuni sorteggi di tornei con lo stratagemma delle palline fredde o calde, in realtà presunto scandalo di Italia 90. Va ricordato che Blatter era entrato nella Fifa nel 1977, diventandone il direttore tecnico fino al 1981 e successivamente il segretario generale, carica che ha ricoperto fino al 1998, anno della sua elezione alla presidenza come successore di João Havelange. Il peggio del peggio, dissi allora. Poi arrivò Platini con quell'imitazione malriuscita di De Gaulle, il presidente Sarkozy, piuttosto noto per esser stato avvocato del primo Berlusconi. La storiaccia di Michele venne fuori col Mondiale 2022 assegnato al Qatar.

L'AMNISTIA - Continuai a seguire l'irresistibile ascesa di Franchi, finché dopo vent'anni dal primo incontro arrivammo al fatale traguardo. Bearzot era riuscito faticosamente a costruire una Nazionale per Spagna 82, chiamiamola l'Italia di Paolo Rossi osteggiata dalla critica e dalla politica, dai benpensanti e dagli incompetenti spesso associati proprio perché Paolo rappresentava meglio d'altri, ingiustamente, il

travaglio del Calciocommesse. Sul Guerin Sportivo avevo assunto un atteggiamento secondo tanti demenziale perché sostenevo che avremmo vinto il Mundial, ero trattato come lo scemo del villaggio e ne approfittai: un giorno telefonai a Franchi, «Presidente, deve farmi una promessa...». «Mi dica...». «Se vinciamo il Mondiale deve dare un'amnistia ai ragazzi trascinati nello scandalo del calciocommesse e ad altri personaggi del passato spesso condannati a furor di popolo ma con troppa facilità, a cominciare da Romeo Anconetani...». Per un po' il telefono tacque, poi fui travolto da una risata squillante ma affettuosa: «... se vinciamo il Mondiale - e una ridarella stava soffocandolo - la firmo subito, l'amnistia... Guardi, glielo metto per iscritto, venga a trovarmi e la metto su carta bollata...». Soffocando mi salutò. Anche lui credeva che io fossi ammatto. Ci risentimmo all'indomani del trionfo condiviso perché mentre ai vertici federali tutti - dico tutti - avevano tradito Bearzot, salvo abbracciarlo dopo la vittoria, Artemio Franchi fu sempre vicino agli azzurri. Insieme a un altro presidente, tale Sandro Pertini. La dichiarazione firmata di Artemio non l'ho mai avuta perché non ci vedemmo più. E troppo presto morì per il suo vero grande amore, il Palio di Siena - era Capitano della Contrada della Torre - ma l'amnistia fu concessa. Ho appena riletto commosso la lettera aperta che indirizzai a Franchi dopo la sghignazzante telefonata recuperando in pieno lo spirito di Franchi il riformatore, Franchi il decisionista, Franchi il presidente dell'Uefa che un giorno affrontò il pari grado della Fifa, João Havelange - giustamente ricordato come grande nuotatore - deciso a rivedere i Mondiali in favore dell'Africa dove contava i suoi grandi elettori, e gli espresse tutta la sua contrarietà. Alle insistenze del brasiliano, Franchi lo mise a tacere con una audace minaccia: «E allora noi ci faremo un Mondiale europeo invitando Argentina, Brasile e Uruguay... Il meglio del calcio mondiale siamo noi, l'Europa, l'Uefa...». Con l'aria che tira sono sicuro che il potentissimo Artemio avrebbe impedito in qualche modo l'esclusione dell'Italia dal Mondiale del Qatar, magari ricordando come il Qatar aveva ottenuto l'organizzazione del prossimo Mondiale... invernale. Gioco sporco? Ma c'è qualcosa di più sporco degli intrighi franco-svizzeri-arabi?



IL VAR, GLI ARBITRI - Mi hanno chiesto cos'avrebbe detto Franchi del VAR. Nato arbitro - e arbitro rimasto sempre con orgoglio - avrebbe impedito la nascita del VAR, oltraggio agli arbitri, alla giustizia, alla tradizione del calcio italiano che prima Vittorio Pozzo, l'Alpino vittorioso, e poi lui, il nuovo Granduca, hanno portato a livello planetario. Per una cosa chiamata Patria". Franchi era uomo attento alle tradizioni ma anche alle novità. Avrebbe fermato con cortesia il buon Pozzo che stava studiando l'attrezzo della Grande Illusione. Avrebbe fermato con tre parole lombarde - "Föra di ball" - il buon Tavecchio. Avrebbe impedito energicamente a Collina di trasformare la farsa in dramma. In tragedia. L'azzeramento della credibilità degli arbitri. Una delle primissime lezioni di Franchi? "Cucci, si ricordi che una partita si può giocare con almeno sette giocatori, senza l'allenatore, non senza l'arbitro". L'unico che contava.

LA VIOLENZA - Il suo consiglio sempre giusto, avrebbe meritato un alto ruolo istituzionale. Il 26 febbraio 1975, dopo i gravi incidenti verificatisi a San Siro in Milan-Juventus, Franchi - allora presidente federale - scrisse un articolo per il «Guerino», un articolo intitolato appunto «Difendiamoci da soli». «Ci si è resi conto che esiste un nuovo tipo di violenza, aggravata da premeditazione: c'è gente che va allo stadio già armata, già munita di oggetti e di un certo spirito ag-

La Viola affronta la Juventus e, in tribuna, accanto a Enrico Befani e I fratelli Umberto e Gianni Agnelli, c'è Artemio Franchi

gressivo...È chiaro che quando si parte da casa con sbarre di ferro, biglie d'acciaio, pistole lanciarazzi o altre armi improprie, non si sa se l'arbitro Tizio o Caio darà il calcio di rigore a favore o a sfavore della propria squadra, ma si vuol comunque essere pronti per tale evenienza, o si vuole ad ogni costo sfogare la rabbia, la violenza covata in petto indipendentemente dagli episodi della gara e dal risultato della stessa». Parole sante, alle quali Franchi faceva seguire la valutazione più drammatica: l'impotenza dell'organizzazione calcistica di fronte al «tifo organizzato». «Parliamone — scriveva Franchi — di questi benedetti club: cominciamo col dire che le società calcistiche, a questo riguardo, hanno avuto la vista un po' corta, se è vero che di tal fenomeno hanno considerato solo gli aspetti positivi, trascurando gli aspetti negativi di cui oggi si accorge». Seguiva — in quell'illuminato articolo di tanti anni fa — un appello alle varie componenti del calcio, ai dirigenti, ai giocatori, ai tecnici, agli arbitri; anche ai giornalisti. Una importante lezione spesso disattesa dai Padroni del Vapore che con certa razza di ultrà finì per realizzare accordi monetari. A differenza dei presidenti "ricchi scemi" di Giulio Onesti, Artemio Franchi aveva rivelato i "presidenti furfanti". ■

CANOA: DALLA BETULLA AL CARBONIO

Per migliaia di anni, la canoa è stata un mezzo di caccia, pesca, guerra e commercio. La canoa come sport, invece, nasce in Europa nella seconda metà dell'Ottocento. Lo scozzese John MacGregor costruì nel 1865 una piccola imbarcazione che battezzò "Rob Roy" e la usò per un lungo viaggio attraverso fiumi e laghi europei

Federico Pasquali

Per migliaia di anni, la canoa è stata un mezzo di caccia, pesca, guerra e commercio. Gli inuit del circolo polare artico costruivano il kayak con ossa di balena o di tricheco come ossatura, ricoperte di pelli di foca cucite con tendini di animale. Un'imbar-

cazione così leggera da poter essere sollevata con una mano, così impermeabile da sopravvivere all'immersione, così personale da essere modellata sulle misure esatte del suo proprietario. Nel cuore del Nord America, i popoli algonchini e irochesi perfezionarono invece la canoa canadese, costruita con corteccia di

betulla bianca tesa su un'intelaiatura in legno di cedro. Quando gli esploratori e i commercianti europei adottarono queste imbarcazioni per percorrere le rotte fluviali del continente americano, si resero conto di trovarsi di fronte a un capolavoro funzionale.

La canoa come sport, invece, nasce in Europa nella seconda metà dell'Ottocento. Lo scozze-

se John MacGregor costruì nel 1865 una piccola imbarcazione che battezzò "Rob Roy" e la usò per un lungo viaggio attraverso fiumi e laghi europei. Nel 1866, lo stesso MacGregor fondò il Royal Canoe Club di Londra, il primo circolo canoistico della storia, e trasformò quasi per caso un mezzo di sopravvivenza in un passatempo aristocratico.

Nei decenni successivi, il canoismo si diffuse in Germania, Svezia, Austria e nei paesi scandinavi. Le imbarcazioni erano ancora costruite con tecniche artigianali tradizionali: listelli di pino o cedro sagomati a vapore, intelaiature in frassino o quercia, superfici ricoperte di tela cerata o di sottili pannelli di compensato. Il primo campionato europeo di canoa si svolse nel 1933, e tre anni dopo, alle Olimpiadi di Berlino del 1936, la disciplina fece il suo ingresso ufficiale nel programma olimpico. Fu soltanto nel dopoguerra che arrivò una rivoluzione silenziosa nei materiali da costruzione. La vetroresina era stata sviluppata durante il conflitto per applicazioni militari e aeronautiche, e nella seconda metà degli anni '40 co-



K-1 da gara – singolo

Lunghezza 5,20 m
Larghezza massima 51 cm
Peso minimo regolamentare 12 kg
Pescaggio medio ≈ 8–10 cm

Componenti e materiali

Scafo - Laminato in fibra di carbonio unidirezionale, resina epossidica a caldo

Coperta - Carbonio ± 45°, con rinforzi in Kevlar nelle zone d'impatto
Seggiolino - Carbonio termoformato, anatomico, regolabile in posizione

Poggiapiedi - Struttura in alluminio o carbonio, regolabile in lunghezza

Copricocpit - Polietilene flessibile o neoprene, con sistema a innesto rapido

Finitura esterna - Vernice epossidica a bassa rugosità, trattamento idrorepellente

Pagaia - Fusto in carbonio, pale asimmetriche in carbonio/Kevlar, lung. 205–215 cm



minciò a diffondersi nell'industria civile: barche, auto, caschi, componenti industriali. E i costruttori di canoe furono tra i primi a intuire il potenziale di questo materiale. Con la vetroresina era possibile ottenere scafi leggeri, impermeabili, resistenti agli urti e, soprattutto, riproducibili in serie con dimensioni identiche. Per la prima volta nella storia della disciplina, due imbarcazioni della stessa categoria potevano pesare e misurare esattamente la stessa cosa. Negli anni '60, quasi tutte le imbarcazioni agonistiche di alto livello erano ormai in vetroresina, ma i limiti di questo materiale erano evidenti: il peso rimaneva significativo, la rigidità era inferiore a quella del legno di qualità, e la resina poliestere era sensibile ai raggi UV nel lungo periodo. Nonostante ciò, rimase il materiale standard per le canoe fino agli anni '80, quando i costruttori di canoe da gara iniziarono a sperimentare l'utilizzo della fibra di carbonio, ottenendo risultati straordinari. Una fibra di carbonio ha una resistenza a trazione superiore a quella dell'acciaio con una densità pari a circa un quarto.

Un laminato composito, con resina epossidica, permette di costruire strutture rigidissime con spessori di pochi decimi di millimetro e per un'imbarcazione da gara, questo significava poter ridurre drasticamente il peso sacrificare la rigidità strutturale necessaria per trasmette-

re efficacemente la forza della pagaiata. Oggi, un ingegnere strutturista può progettare la sequenza di laminazione di uno scafo come si progetta una struttura in acciaio: calcolando esattamente dove serve rigidità, dove serve flessibilità, dove è necessario assorbire energia. Le imbarcazioni da gara di alto livello di oggi sono il risultato di questo processo ingegneristico.

Parallelamente all'evoluzione dei materiali, è proceduta la ricerca sulle forme. Il profilo dello scafo determina la resistenza idrodinamica, la stabilità, il comportamento in presenza di onde e vento laterale.

Oggi i costruttori di canoe agonistiche utilizzano software di simulazione fluidodinamica per ottimizzare il profilo della carena, la posizione della sezione maestra, la forma della prua e della poppa. Il confine attuale della costruzione di canoe da gara è la personalizzazione totale. Le tecnologie di scansione 3D e prototipazione rapida permettono di costruire scafi, seggiolini e componenti interni modellati esattamente sulle caratteristiche antropometriche e biomeccaniche dell'atleta. Dunque la canoa olimpica di oggi è, a tutti gli effetti, uno strumento ad alte prestazioni che non ha nulla da invidiare alle attrezzature di altri sport tecnologicamente avanzati come il ciclismo su pista o la vela. ■

UN'AMICIZIA INASPETTATA CHE SALVA LA VITA

Riflettori sull' Adventure Racing ovvero uno sport di squadra che copre più discipline – tra cui trekking, mountain bike e canottaggio, ma anche arrampicata, discesa in corda doppia, equitazione, sci e rafting - e prevede la navigazione su un percorso selvaggio non segnalato



Donatella Italia

Tra le discipline più sfidanti troviamo l'Adventure Racing, ovvero uno sport di squadra che copre più discipline – tra cui trekking, mountain bike e canottaggio, ma anche arrampicata, discesa in corda doppia, equitazione, sci e rafting - e prevede la navigazione su un percorso selvaggio non segnalato. Le gare di questa rilassante disciplina, adatta evidentemente alle persone più pigre, possono durare dalle due ore a due settimane. Questo è lo sport che ci viene raccontato nel film *Arthur the King – Insieme per Forza* del 2024 con protagonista Mark Wahlberg... e un cane.

Basato sulla storia vera di Michael Light, atleta che potremmo definire "primo tra i perdenti" in quanto, nonostante le grandi capacità, non è mai riuscito a vincere nessuna gara. Lo troviamo prossimo a ritirarsi dopo una brutta esperienza avvenuta durante una competizione in Costa Rica. Tuttavia, tre anni dopo quello sfortunato incidente, Michael decide di tentare un'ultima grande avventura e, contattati alcuni sponsor, cerca di mettere insieme una nuova squadra. Con i suoi nuovi compagni d'avventura: il navigatore Chik, l'esperta di arrampicata Olivia e il trekker Leo (unico membro superstite del precedente team di Michael), Light si appresta alla nuova competizione che si terrà in Repubblica Dominicana.

La gara si prospetta subito ardua per la squadra di Light che presto si trova in fondo alla classifica. I primi malumori cominciano ad affiorare, ma Michael riesce a imporsi come leader. In occasione di una tappa, uno dei tanti cani randagi che girano in cerca di cibo attorno alle postazioni di sosta delle gare, si avvicina a Michael. Generosamente decide di condividere con lui una delle polpette di carne preparate per la sfida. Questo semplice gesto fa sì che il cane inizi a seguire il gruppo, dapprima da lontano, poi con una presenza sempre più insistente. Leo non è del tutto convinto del nuovo acquisto, ma Olivia e Michael sono di parere contrario. Durante un trekking in notturna, con Leo a fare da capofila, il cane ringhia e spintona il ragazzo apparentemente senza motivo, fino a mettersi direttamente davanti al gruppo, impedendo loro di avanzare. Dopo un iniziale sbigottimento, Michael si accorge che pochi passi più avanti a loro si trova un burrone: l'intervento del cane ha evitato loro una caduta



fatale. Inutile dire che dopo questo gesto la squadra conferma il quinto elemento, ribattezzandolo King Arthur per il suo altruismo. Presto, la presenza di Arthur suscita la curiosità delle altre squadre e dei giornalisti che seguono la gara, raggiungendo anche la famiglia di Michael che, ovviamente, si affeziona a distanza al cagnolino.

All'ultima tappa, che prevede l'attraversamento di un fiume in kayak, la squadra è obbligata a separarsi da King Arthur, poiché gli organizzatori non permettono agli atleti di portarlo sulle imbarcazioni, ognuna predisposta solo per due occupanti. Nonostante le proteste del team, il quintetto deve salutarsi. Ma il cane non si dà per vinto e, dopo aver cercato di seguire Michael e gli altri da terra, decide di buttarsi in acqua e raggiungerli a nuoto. Non riuscendo a contrastare la forte corrente rischia però di affogare. Fortunatamente Michael lo nota e assieme a Leo invertono la rotta per recuperarlo. Questa manovra costa loro il primo posto, conquistato a fatica, ma al gruppo poco importa: King Arthur è parte della squadra e devono raggiungere il traguardo insieme. Cosa che fanno, immortalati dai numerosi giornalisti appostati sulla linea del traguardo assieme a tanti appassionati che hanno seguito le loro vicissitudini.

Tuttavia, nel corso dei festeggiamenti, il cane sta male e stramazza a terra. Michael

lo porta di corsa in un pronto soccorso veterinario dove gli spiegano che, purtroppo, il suo nuovo amico ha i giorni contati: anni di denutrizione e maltrattamenti, uniti a una brutta ferita ormai infettata irrimediabilmente, non gli danno grandi aspettative di vita. Ma l'uomo si intestardisce e cerca un modo per portare l'animale negli Stati Uniti così da poterlo curare. E qui, finalmente, un lieto fine: commossi per la situazione di King Arthur, tutti gli altri partecipanti alla race adventure fanno partire una raccolta fondi che permetterà ai nostri di tornare a casa e pagare le prime cure al cagnolino.

La buona prova attoriale di Wahlberg in primis (ma dopo *The Fighter*, *Uncharted*, *Imbattibile* e *Lone Survivor* siamo ben consci della sua duttilità attoriale), seguita da quelle dei suoi comprimari Simu Liu (*Barbie* e il blockbuster Marvel *Shang-Chi e la leggenda dei Dieci Anelli*) e Nathaniel Emmanuel (volto noto per la serie TV *Il Trono di Spade* e la saga *Fast&Furious*) con Ali Suliman (Golden Globe per *Paradise Now*) sostengono egregiamente la trama, nonostante i colpi di scena siano pochi e la narrazione sia lineare. Ma, in fondo, questa è una storia che sembra una fiaba: la sconfitta, il riscatto, l'amicizia inaspettata. E pensare che tutto questo è accaduto sul serio è semplicemente bello, perché ci aiuta a credere che talvolta nel mondo possono accadere eventi lieti. ■



ASI PLAY

LO SPORT CHE UNISCE, LA PASSIONE CHE ISPIRA

ASI PLAY è il nuovo format tv che racconterà grandi storie di sport!

Eventi ASI in tutta Italia, tra sport e Tenzo Settone

Aggiornamenti legislativi e fiscali con i nostri esperti

Interviste esclusive e approfondimenti

Curiosità dal mondo dello sport

Storie e protagonisti che animano il nostro racconto

Guide pratiche su benessere, ambiente e salute, perché lo sport è il cuore di tutto



Inquadra il qr code ed entra nel mondo TV di ASI



Cercalo su ebay

LA STORIA DELLO SPORT



L'elevatissimo indice del consumo di sport in Italia ha pochi paragoni nel panorama internazionale e rappresenta un tratto distintivo della società contemporanea. Il libro ricostruisce le origini di questa peculiarità partendo dalla seconda metà dell'Ottocento, quando iniziano a diffondersi le prime pratiche sportive moderne, per arrivare fino ai nostri giorni, seguendo un percorso storico ricco di trasformazioni. Dalla cultura del corpo, inizialmente promossa anche in funzione della difesa dei confini nazionali e della formazione fisica dei cittadini, l'analisi si sposta progressivamente verso la nascita del divismo sportivo negli anni Trenta al secondo dopoguerra, quando lo sport diviene simbolo di rinascita per un Paese uscito profondamente segnato dal conflitto: imprese come la conquista del K2 o le vittorie di Coppi e Bartali contribuiscono a ricostruire un senso di orgoglio e identità nazionale. A partire dagli anni Settanta e Ottanta, lo sport accompagna e riflette i nuovi miti di un'Italia in piena trasformazione economica e culturale, proiettata sulla scena internazionale anche attraverso il successo del Made in Italy: la vittoria della nazionale di calcio ai Mondiali del 1982, i trionfi della Ferrari e le imprese di Azzurra diventano simboli di un Paese ormai inserito tra le economie più avanzate. In questo quadro, il volume evidenzia come lo sport non sia soltanto intrattenimento o competizione, ma un vero e proprio specchio dei cambiamenti sociali, politici ed economici, capace di raccontare in modo efficace l'evoluzione dell'identità italiana nel corso del tempo.

Storia dello sport in Italia, Paul Dietschy e Stefano Pivato, Editore Il Mulino, 19,95 euro, 280 pagine. 2019

In libreria



Giochi attraverso la filatelia



Sport olimpici raccontati dai francobolli d'Italia è un libro pubblicato nel 2026 da Giorgio Leandro, che esplora la storia dello sport olimpico attraverso il filtro affascinante e poco convenzionale della filatelia italiana. L'opera mette in relazione eventi, protagonisti e simboli dei Giochi Olimpici con le emissioni di francobolli commemorativi, offrendo una prospettiva originale e articolata sul patrimonio sportivo e culturale nazionale. Non si tratta soltanto di un catalogo, ma di un racconto che intreccia memoria, estetica e identità, restituendo al lettore una visione ampia e stratificata del ruolo dello sport nella società italiana.

Il volume raccoglie, ordina e analizza una vasta selezione di francobolli emessi a partire dal Regno d'Italia fino all'età contemporanea, tutti legati a discipline sportive e momenti olimpici di particolare rilievo. Ogni sezione è dedicata a una specifica edizione dei Giochi e costruita come un piccolo percorso narrativo autonomo, in cui le immagini filateliche dialogano con dati storici, aneddoti e curiosità. Particolare attenzione viene riservata al valore iconografico dei francobolli: il disegno, la

composizione grafica, la scelta dei colori e dei soggetti diventano strumenti per interpretare i valori olimpici e la loro evoluzione nel tempo. In questo senso, il libro evidenzia come la filatelia non sia soltanto un ambito collezionistico, ma una vera e propria forma di comunicazione visiva capace di riflettere cambiamenti politici, culturali ed estetici. Le emissioni postali vengono così lette come documenti storici, specchio delle trasformazioni del Paese e della sua proiezione internazionale.

L'opera si distingue proprio per questa intersezione tra sport e cultura materiale, mostrando come il francobollo possa racchiudere significati complessi e stratificati. È un lavoro che si rivolge sia agli appassionati di sport sia ai collezionisti, ma anche a studiosi e curiosi interessati a comprendere il rapporto tra immaginario sportivo e identità nazionale. Ampio spazio è dedicato alla riproduzione a colori dei francobolli, presentati con grande cura editoriale e accompagnati da schede tecniche dettagliate che riportano informazioni su tiratura, anno di emissione, autori e caratteristiche di stampa. Questo apparato, organizzato con criteri quasi museali, contribuisce a trasformare il libro in un vero e proprio catalogo visivo dell'immaginario olimpico italiano. *Sport olimpici raccontati dai francobolli d'Italia, Giorgio Leandro, Tematici Unificato, 34 euro, 320 pagine. 2026* ■

LA FAMIGLIA ASI SI RIUNISCE PER LA CONSULTA

Comitati e Settori a confronto per raccontare i traguardi dell'ultimo anno e per guardare al futuro.

Paolo Severo Ciabatti

“Gia nel 2024 avevamo potuto annunciare che ASI aveva raggiunto il traguardo storico di 2 milioni di tesserati, affermandosi di gran lunga come il primo organismo sportivo in Italia. Come accade in tutte le organizzazioni complesse, quando il sistema cresce emergono inevitabilmente esigenze di coordinamento più strutturate. Non si tratta di limitare le iniziative, ma di renderle coerenti tra loro, evitando sovrapposizioni, incomprensioni e disallineamenti. L'efficace funzionamento dell'organizzazione ASI si fonda su un principio semplice: la collaborazione tra Direzione centrale, Settori e Comitati territoriali”. Dalle parole del Vicepresidente Andrea Albertin, in sintesi, il focus della tre giorni

siciliana nella quale si è riunita la Consulta dei Comitati Territoriali e la Conferenza organizzativa dei Settori tecnici.

Comitati e Settori a confronto per raccontare i traguardi dell'ultimo anno e per guardare al futuro.

Una tre giorni svoltasi nella quiete del villaggio Domina a Zagarella con i 'padroni di casa' Andrea Albertin, nelle vesti di Presidente della Consulta dei Comitati Periferici e di Umberto Candela, come Presidente della Conferenza Tecnica dei Settori, a gestire i lavori.

“L'appuntamento annuale della Consulta/ Conferenza Organizzativa di ASI ha rappresentato, ancora una volta, l'occasione per ri-

trovarsi e confrontarsi con la classe dirigente dell'Ente, sempre così motivata, sicuramente propositiva e determinata per affrontare, con le migliori sinergie, la sfida di crescita e di acquisizione di ulteriori conoscenze a cui tutti dobbiamo fare sempre riferimento.

La tre giorni di Palermo ne è stata l'evidente testimonianza, avendo trattato temi e sessioni di lavoro utili per offrire i necessari strumenti di operatività.

Con essi ASI continua ad affermare il suo primato di grande "contenitore" non solo sportivo, ma anche sociale e culturale.

Avverto il desiderio di rivolgere un ringraziamento alla nostra struttura centrale e ad ogni suo collaboratore, al Presidente Barbaro, al



IN RICORDO DI SANDRO GIORGI

Il minuto di silenzio per il nostro Sandro Giorgi
cui seguirà un lunghissimo applauso



Segretario generale Achille Sette ed all'amico e collega Andrea Albertin, per il grande sforzo organizzativo messo in campo per questo appuntamento", ha aggiunto Umberto Candela.

Tributo alla nostra storia

È il Presidente Barbaro a introdurre i lavori partendo dal ricordo commosso di Sandro Giorgi, memoria storica di ASI. La sala, in piedi, ha accompagnato le parole del Presidente. Al minuto di silenzio è seguito un lungo applauso che non accennava a interrompersi. Sandro Giorgi, oggi Responsabile dell'Atletica, custode di Primato, del Trofeo Bravin e di tante eredità del Fiamma del quale è stato l'ultimo Presidente, era oggi considerata la memoria storica di un lungo percorso di valori. Vecchi dirigenti e giovani colleghi sono stati uniti nella memoria di un uomo che è stato e sarà ancora un riferimento prezioso.

La formazione in casa ASI

ASI ha consolidato nel tempo il processo interno di formazione sportiva, non solo rivolto alla classe dirigente, ma anche ai suoi tecnici e, da ultimo, ai suoi docenti. È stato questo uno degli approfondimenti cardine della Consulta, affrontato dal Direttore Tecnico Umberto Candela.

“Durante la Consulta dell'anno scorso abbiamo ulteriormente approfondito gli aspetti tecnici, normativi e procedurali legati al nostro Albo Nazionale degli Operatori Sportivi. In questo appuntamento vedremo di soffermare la nostra attenzione sul Registro Nazionale Formatori con l'obiettivo strategico di innalzare le competenze degli operatori tecnici e sportivi, dei quadri dirigenti e delle figure specialistiche ASI e valorizzazione dell'esistente, anche attraverso strumenti e tecniche didattiche diversificati e flessibili, che nascono da attività formative già svolte all'interno delle varie discipline e attività.

L'evoluzione dell'offerta sportiva

Dal Direttore Sportivo Andrea Ruggeri è stato affrontato il tema dell'offerta sportiva e, in modo particolare, dei Campionati nazionali. Partendo dall'analisi dei numeri 2025 con 16mila persone stimate nei 22 Campionati disputati (dei quali tredici con attività giovanile) tra atleti, dirigenti, tecnici e accompagnatori. Seimilacinquecento atleti complessivamente coinvolti nelle finali con il dato record dei 1500 atleti iscritti nel campionato

di beach volley a Cesenatico. Ruggeri ha poi esposto le linee guida dei Campionati Nazionali 2025-2028, i Regolamenti Campionati Nazionali 2026, l'evoluzione della comunicazione integrata a partire dal logo dei Campionati Nazionali e un focus sull'attività territoriale.

La comunicazione perno centrale

Fabio Argentini, Direttore della Comunicazione, ha quindi illustrato lo stato dell'arte e le prospettive future della comunicazione in casa ASI, intesa come una rete multicanale progettata per connettere la struttura nazionale con il territorio e, al tempo stesso, per mettere in relazione ASI con il mondo esterno.

Un'unica missione, declinata attraverso linguaggi diversi: le comunicazioni ufficiali passano

o attraverso circolari e newsletter; il sito rappresenta il contenitore documentale e di informazione, nonché l'archivio di riferimento del nostro mondo. I social rilanciano le notizie pubblicate sul sito e, parallelamente, operano come una testata autonoma, strettamente legata all'attualità. Primato custodisce e racconta la storia dello sport e del nostro Ente. ASI Play si propone come una piattaforma televisiva di qualità e approfondimento, capace di valorizzare l'Ente sia all'interno sia all'esterno, interagendo in modo dinamico con il mondo social, sempre più orientato ai contenuti visivi.

Infine, gli eventi, che diventano essi stessi strumenti privilegiati di comunicazione.

Non solo sport

Particolarmente interessante la relazione del Direttore del Terzo Settore Simone Levanti che ha raccontato i numeri di un comparto in crescita analizzando la crescita esponenziale delle affiliazioni e l'integrazione nel RUNTS, la mappatura delle aree afferenti al Terzo Settore e il processo di certificazione e incremento del capitale umano specializzato.

ASI è il primo organismo sportivo. Partiamo da qui

“I numeri parlano, ma non bastano. I dati del Rating EPS 2025, certificati da Sport e Salute SpA, restituiscono un'immagine inequivocabile: ASI si conferma primo Ente di Promozione Sportiva in Italia per numero di tesserati (e primo organismo sportivo tra Enti, Federazioni e Discipline Sportive Associate), con 2.059.000 atleti — pari al 15,82% del comparto di rife-



rimenti — e una crescita del 3,03%, quasi il triplo rispetto al trend generale del movimento. Parallelamente, il primo trimestre 2026 ha già generato 10.105 affiliazioni e 494.127 tesseramenti, con incrementi rispettivamente del 10% e del 9,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente”. Eppure, come ribadito nel suo intervento dal Segretario Generale Achille Sette, sarebbe riduttivo - e in un certo senso fuorviante - leggere questi risultati come mere grandezze statistiche. Il “Ritorno Sociale” dell'attività associativa non si misura esclusivamente in termini quantitativi, ma in impatto concreto: vite toccate, coesione costruita nei territori, percorsi di inclusione avviati. Indicatori diversi da quelli di un'impresa commerciale, ma non per questo meno esigenti o meno necessari.

Il percorso degli ultimi quattordici mesi ha visto l'Ente intraprendere una significativa riorganizzazione della propria struttura di governance.

Tra i risultati più significativi presentati nel corso della Consulta figura il conseguimento di tre certificazioni strategiche: ISO 9001 per la qualità gestionale, ISO 14001 per la sostenibilità ambientale e UNI/PdR 125 per la parità di genere. Un traguardo che ha consentito ad ASI di avanzare di due classi di merito nel Rating ESG 2025 — passando da BBB ad A — collocandosi in una posizione di rilievo nel panorama degli Enti di Promozione Sportiva nazionali. Non si tratta di un punto di arrivo, bensì di una tappa nel percorso verso un Piano di Sostenibilità strutturato e di lungo respiro.

I dati relativi alla formazione poi confermano una tendenza incoraggiante.

La chiosa dei lavori ha proiettato la nutrita platea di addetti ai lavori verso la prossima sfida culturale e organizzativa dell'Ente: l'adozione del framework SROI - Ritorno Sociale degli investimenti - come strumento per dare visibilità e valore all'impatto sociale reale generato da ASI e dalla sua rete territoriale. Un cambio di paradigma che il Segretario Generale ha sintetizzato con efficacia: non basta più contare le medaglie o i tesserati. Occorre saper raccontare - e dimostrare - quanto ogni euro investito nel nostro associazionismo sportivo e sociale generi benessere collettivo, coesione, salute e partecipazione. È questa la sfida che ASI raccoglie con determinazione: crescere nei numeri, ma non esserne prigioniera. Costruire una rete più coesa, più qualificata e più consapevole del proprio ruolo. Sempre insieme, verso il futuro.

Aggiornamento fiscale e insieme per il Meet Club

La Consulta ha visto anche la relazione della dottoressa Biancamaria Stivanello, avvocato esperto in diritto e fiscalità dello sport dilettantistico e del Terzo Settore che ha affrontato diversi temi, dal trattamento dei premi al regime dei rimborsi spese fino alle categorie dei lavoratori sportivi.

Particolarmente riuscito il secondo appuntamento di ASI Meet Club, con i partner di ASI che si incontrano e incontrano anche il mondo di ASI e le sue associazioni. ■



Il tavolo dei relatori. Da sinistra il Segretario Generale Achille Sette, il nostro Presidente Claudio Barbaro, il Presidente della Consulta dei Comitati Periferici Andrea Albertin e Umberto Candela nelle vesti di Presidente della Conferenza Tecnica dei Settori



La relazione del Presidente della Consulta Andrea Albertin



Nelle pieghe della formazione con il Direttore Tecnico Umberto Candela



Il Direttore amministrativo Alessia Pennesi insieme con il Vicepresidente Giacomo Labarbuta



La relazione del Segretario Generale Achille Sette sullo stato di salute dell'Ente e sulle prospettive future

Una raccolta di scatti della Consulta siciliana.



La sala piena in ogni ordine di posti



Andrea Ruggeri, Direttore sportivo con delega al marketing di ASI affronta i temi dell'offerta sportiva dell'Ente



Momento centrale della Consulta, i lavori di ASI Meet Club



ASI e un Terzo Settore, illustrato dal Direttore Simone Levanti, in continua crescita



Approfondimenti fiscali con l'avvocato Biancamaria Stivanello



Nel mondo della comunicazione con il Direttore dell'area Fabio Argentini



Momenti di organizzazione: nella foto Simone Levanti ed Edoardo Caianiello



Lanci social con Michela Labarbuta



Il Presidente Barbaro parla ai delegati presenti



L'area cultura presente con il suo responsabile Michele Cioffi



Il Responsabile del Settore Spettacolo Enio Drovandi racconta la sua ultima opera, "Guance Rosse" in cui è protagonista anche il regista Vanzina. Il film è patrocinato da ASI



Una foto di gruppo

La Fermana Calcio e ASI stringono un accordo

UN LABORATORIO DI IDEE E DI CULTURA



Quando una società decide di lasciare un segno ed essere protagonista di cambiamenti nel mondo del calcio. Non solo allenamenti e partite per le squadre di Fermo. Il progetto prevede una grande attenzione sui giovani che potranno vivere percorsi formativi, pilastri fondamentali di un sistema educativo che utilizza lo sport come strumento, ma non come unico fine. La società marchigiana, in questo percorso virtuoso, ha scelto il nostro Ente come partner

Fabio Argentini

ASI e Fermana Calcio fanno squadra: l'affiliazione siglata tra le due realtà rappresenta molto più di un accordo formale e segna l'inizio di un percorso ambizioso che unisce sport, cultura e responsabilità sociale in una visione comune e strutturata. L'accordo è stato

promosso e definito dall'Area Cultura di ASI, guidato da Michele Cioffi, a conferma della centralità che l'ente attribuisce ai processi formativi e alla crescita culturale all'interno dello sport.

Alla base di questa intesa c'è una scelta chiara e consapevole: la Fermana ha deciso di avvicinarsi ad ASI per costruire un

nuovo modello di società sportiva dedicato ai giovani, capace di andare oltre i risultati agonistici e di mettere al centro la crescita integrale della persona. In questo progetto, infatti, inclusione, approfondimento culturale, rispetto dei codici etici e percorsi formativi diventano pilastri

Lo stadio della Fermana





L'entusiasmo dei tifosi sulle pareti dello stadio

fondamentali di un sistema educativo che utilizza lo sport come strumento, ma non come unico fine.

Il campo da calcio si trasforma così in un ambiente in cui si apprendono valori, si costruiscono relazioni e si sviluppa con-

sapevolezza, diventando uno spazio in cui ogni ragazzo può trovare opportunità concrete di crescita, indipendentemente dal proprio punto di partenza. Non si tratta soltanto di allenare atleti, ma di formare individui, accompagnandoli lungo un percorso che affianca all'attività sportiva corsi dedicati allo sviluppo personale, al miglioramento delle competenze scolastiche, all'apertura internazionale attraverso lo studio della lingua inglese e alla scoperta della propria creatività grazie alle arti figurative.

Il centro nevralgico di questo progetto sarà lo stadio con il centro sportivo, pensato non solo come luogo di allenamento, ma come vero e proprio hub educativo e culturale, uno spazio vivo in cui sport, formazione e socialità si intrecciano quotidianamente dando forma concreta alla visione condivisa tra ASI e Fermana. Centrale, in questa prospettiva, è anche l'adozione di codici etici condivisi, strumenti fondamentali per educare al rispetto, alla responsabilità e alla partecipazione attiva, elementi indispensabili per la crescita dei giovani dentro e fuori dal campo. In questo contesto, la presenza di un Ente di promozione sportiva come ASI si rivela nodale, perché porta con sé un'identità costruita proprio sull'integrazione tra sport, sociale e cultura, offrendo competenze, metodologie e valori che rafforzano l'intero progetto. È questa sinergia a



Lo stadio della Fermana e sullo sfondo la città storica di Fermo

dare forza all'iniziativa, trasformando una semplice affiliazione in un laboratorio di innovazione educativa e sportiva, capace di incidere concretamente sul territorio marchigiano.

Il talento, in questa prospettiva, non viene più considerato un elemento isolato, ma una risorsa da accompagnare e valorizzare all'interno di un percorso più ampio, in cui ogni giovane atleta è prima di tutto una persona da sostenere e far crescere.

Quando lo sport si apre alla cultura, quando le istituzioni scelgono di investire davvero nei giovani e quando si costruiscono modelli fondati su inclusione e responsabilità, allora si supera la dimensione della squadra per dare vita a qualcosa di più grande: una comunità educante e una nuova generazione consapevole. ■

Una formazione della Fermana di quest'anno. Da sinistra in alto: Blasizza, Kieling, Barellini, Siculi, Cicarevic, Carmona. In basso da sinistra: Fofi, Frinconi, Nunzi, Bruno, Lischi



NATA NEL 1913

Il calcio a Fermo affonda le sue radici nel 1913, quando sul campo del ricreatorio "San Carlo" don Biagio Cipriani fece rotolare il primo pallone, dando di fatto avvio alla pratica di questo sport in città. Da quella prima esperienza nacque un percorso che, nel tempo, avrebbe portato alla crescita e alla strutturazione della Fermana Football Club, oggi comunemente conosciuta come Fermana, società calcistica con sede a

Fermo e attualmente militante nel campionato di Eccellenza, quinta serie del calcio italiano. Dal punto di vista storico, il traguardo più prestigioso raggiunto dal club resta la partecipazione al campionato di Serie B a girone unico nella stagione 1999-2000, momento che rappresenta l'apice del percorso sportivo gialloblù. Il palmarès della Fermana comprende inoltre una Coppa Italia Dilettanti e due Coppa Italia Dilettanti Marche, a testimonianza di una tradizione solida e radicata nel panorama calcistico regionale.



Primo maggio 1960, stadio Recchioni: da sinistra Nenad Dolic e Aurelio Scagnellato, capitani di Fermana e Padova



Elvio Matè è il più prestigioso calciatore fermano. Nasce sul Colle Sàbulo nel novembre 1921 e inizia la sua carriera calcistica in quello che è stato il primo e più famoso vivaio della Fermana: i "Pulcini di Hajos", così chiamati dal nome dell'allenatore (l'ex nazionale ungherese Arpad Hajos) che nel 1934/36 guidava contemporaneamente sia la prima squadra che le giovanili



Miracolo Fermana: l'indimenticabile promozione in Serie B del 1999

Campionati Nazionali ASI SPORT, VALORI E COMUNITÀ



...Non semplici competizioni, ma piattaforme di sviluppo sportivo, sociale e territoriale che rappresentano il momento di sintesi di un lavoro continuo svolto dalle società, dai tecnici e dai dirigenti su tutto il territorio

Edoardo Caianiello

I Campionati Nazionali rappresentano oggi il cuore pulsante dell'attività sportiva di ASI, un laboratorio vivo in cui sport, valori e comunità si incontrano dando forma a eventi capaci di unire l'intero territorio italiano sotto un'unica visione. Dalle arti marziali alla ginnastica ritmica, fino al beach volley, le recenti manifestazioni nazionali hanno confermato la straordinaria capacità organizzativa dell'Ente e la crescente vitalità dei suoi settori. A Sora, con la ChampionCup di Wushu Sanda (18-19 aprile), il Campionato Nazionale ha offerto uno spettacolo di altissimo livello: centinaia di atleti, oltre 400 combattimenti e un format innovativo che ha saputo fondere competizione e intrattenimento. Un evento che ha esaltato non solo la dimensione agonistica, ma anche quella culturale e spettacolare, contribuendo a rafforzare l'identità moderna e inclusiva dello sport ASI.

Allo stesso modo, le Finali Nazionali di Ginnastica Ritmica di Velletri (24-26 Aprile) hanno raccontato un'altra faccia, altrettanto centrale, dei Campionati: quella della formazione e della crescita. Con oltre 1.200 ginnaste coinvolte, l'evento ha evidenziato il valore educativo dello sport, mettendo al centro il percorso delle atlete, il loro impegno e il sostegno delle famiglie. In un clima di rispetto e condivisione, la competizione si è trasformata in un'esperienza collettiva, capace di rafforzare il senso di appartenen-



za alla comunità ASI e di promuovere una cultura sportiva basata sull'inclusione e sul miglioramento personale.

Numeri ancora più imponenti hanno caratterizzato il Campionato Nazionale di Beach Volley di Cesenatico (1-3 Maggio), che ha riunito oltre 2.000 atleti e 73 società in tre giornate di intensa attività. Un evento che testimonia la crescita esponenziale del movimento e la solidità di un circuito capace di coinvolgere realtà di ogni livello, dalle categorie giovanili fino alle élite. La

dimensione partecipativa, unita all'elevato tasso tecnico, ha reso la manifestazione un punto di riferimento per tutto il panorama nazionale.

Futuro e prospettiva gli ingredienti del Campionato Nazionale di Danza Sportiva ASI dedicato alle discipline coreografiche (Team, Solo e Duo Latin). Un appuntamento di grande rilievo che ha visto la partecipazione di oltre 30 società provenienti da Campania, Lazio, Calabria e Molise, confermando la crescita e il forte interesse verso il settore danza all'interno dell'ASI.

In tutte queste esperienze emerge con forza il ruolo strategico proprio dei Campionati Nazionali ASI: non semplici competizioni, ma piattaforme di sviluppo sportivo, sociale e territoriale. Essi rappresentano il momento di sintesi di un lavoro continuo svolto dalle società, dai tecnici e dai dirigenti su tutto il territorio, valorizzando talenti, promuovendo l'inclusione e creando occasioni di incontro tra generazioni e discipline diverse.

I Campionati Nazionali sono, dunque, molto più di eventi: sono il simbolo concreto della missione di ASI. Attraverso di essi, lo sport diventa linguaggio universale, strumento educativo e motore di aggregazione. Un modello vincente che guarda al futuro, consolidando il ruolo dell'Ente come protagonista nello sviluppo dello sport italiano, capace di coniugare eccellenza organizzativa, partecipazione e valori. ■



ASI X L'INCLUSIONE: SALUTE E CITTADINANZA ATTIVA, GLI OBIETTIVI



Il progetto, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a metà del suo percorso, ha già centrato gli obiettivi prefissi

Alessia Pennesi

Il progetto “ASI X L'INCLUSIONE”: lo sport che rimuove le barriere sociali e promuove l'integrazione” finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per il Terzo Settore e la formazione sociale delle imprese ai sensi del D.Lgs.117/2017 – Avviso n.2/2024 vive una delle sue fasi più intense e strategiche. Dopo l'avvio organizzativo e i primi mesi di attivazione territoriale, l'iniziativa sostenuta su scala nazionale consolida ora il proprio impatto con un fitto calendario di interventi che coinvolge comunità locali, giovani, famiglie, anziani e persone con disabilità in ben 19 regioni italiane. In questa fase progettuale le attività entrano a pieno regime, la partecipazione cresce e il modello di inclusione promosso da ASI si traduce quotidianamente in presenze sui campi, nelle piazze, nei parchi urbani, nei centri sportivi e nei luoghi di aggregazione sociale.

Eventi sportivi locali: lo sport torna al centro delle comunità. Prosegue con grande intensità la realizzazione degli eventi sportivi locali, una delle colonne portanti del progetto. Tornei amatoriali di calcio, basket, pallavolo, atletica e discipline multidisciplinari stanno animando territori metropolitani, periferie urbane e piccoli centri di provincia. L'obiettivo non è soltanto agonistico: ogni appuntamento è pensato come occasione di incontro, dialogo e coesione sociale. Le giornate sportive aperte al pubblico registrano una crescente partecipazione intergenerazionale, con famiglie, giovani e cittadini coinvolti in attività gratuite e accessibili. Accanto agli eventi outdoor, proseguono nei centri affiliati ASI lezioni introduttive e corsi gratuiti di ginnastica, yoga, fitness, danza e arti marziali. Una proposta ampia che punta a rimuovere ostacoli economici e culturali all'accesso allo sport.

Giovani protagonisti: l'avviamento allo sport nelle aree fragili. Sta assumendo particolare rilievo anche la linea di intervento dedicata all'avviamento allo sport per i più giovani. Nei quartieri a maggiore rischio di marginalità e nelle periferie dei principali centri urbani, tecnici e istruttori qualificati stanno guidando percorsi educativi e motori rivolti alla fascia 12-30 anni. Allenamenti, giochi di squadra, laboratori sportivi e momenti formativi diventano strumenti concreti di prevenzione del disagio giovanile. Il progetto utilizza lo sport



come linguaggio universale capace di rafforzare autostima, rispetto delle regole, spirito di squadra e senso di appartenenza. Particolare attenzione viene riservata anche alla partecipazione femminile, con iniziative orientate al superamento degli stereotipi di genere ancora presenti in alcune discipline sportive.

Salute e benessere: informazione e corretti stili di vita. Parallelamente alle attività sul campo, continua la programmazione dedicata alla promozione della salute e del benessere. Incontri in presenza e webinar nazionali affrontano temi centrali come movimento quotidiano, prevenzione cardiovascolare, alimentazione equilibrata e benessere psicologico. Medici, professionisti dello sport



ed esperti della nutrizione stanno accompagnando i partecipanti in un percorso di sensibilizzazione che va oltre il semplice esercizio fisico: il messaggio è chiaro, l'attività motoria è uno strumento stabile di qualità della vita. Nel periodo tra ottavo e nono mese cresce anche la partecipazione della popolazione senior, target strategico del progetto, con iniziative specifiche rivolte agli over 65 per contrastare sedentarietà e isolamento sociale.

Monitoraggio costante: dati, feedback e correzioni di rotta. In questi mesi prosegue anche il monitoraggio in itinere. Vengono raccolti dati su presenze, gradimento, efficacia delle attività, coinvolgimento dei destinatari e impatto sociale nei diversi contesti regionali. I feedback consentono ad ASI Nazionale di affinare la programmazione, rafforzare le iniziative più efficaci e correggere eventuali criticità operative. Un approccio manageriale che conferma la solidità progettuale dell'intervento.

Il bilancio di metà percorso. “ASI X L'INCLUSIONE” mostra dunque la propria identità più autentica: non un semplice calendario sportivo, ma una piattaforma sociale diffusa che usa il movimento come leva di inclusione, salute e cittadinanza attiva. La sensazione è quella di un progetto ormai lanciato a piena velocità. I prossimi mesi diranno quanto lontano potrà arrivare questa corsa collettiva, ma un dato appare già chiaro: quando lo sport viene organizzato con visione e competenza, può davvero abbattere barriere che sembravano invalicabili. ■



Si è svolto a Baronissi in provincia di Salerno presso il Palairno, il 4° Festival coreografico ASI, organizzato dalla Asd Accademia Sportiva e patrocinato dal

Comune di Baronissi. Una manifestazione che ha saputo unire sport, arte e passione, regalando al pubblico uno spettacolo coinvolgente e ricco di emo-

OLTRE 100 ATLETI AL PALAIRNO, IL 4° FESTIVAL COREOGRAFICO ASI

zioni. Oltre 100 atleti, appartenenti a diverse associazioni del territorio, si sono esibiti nelle varie discipline della danza, dimostrando talento, impegno e grande spirito di squadra. Un'occasione importante anche per valorizzare i giovani e promuovere la cultura sportiva. Presente per ASI il Dirigente Nazionale Giancarlo Carosella che si è congratulato con Guido Schiavone responsabile dell'Accademia Sportiva per l'impegno e la professionalità mostrata nell'organizzare l'evento. Per l'amministrazione comunale ha preso parte l'assessora allo sport Anna Sica, a testimonianza della costante attenzione verso iniziative che favoriscono la crescita sociale e culturale della comunità.

ASI CATANIA TRAINING: UN SUCCESSO CON CENTINAIA DI ATLETI IN GARA

Grande entusiasmo e partecipazione per la quinta edizione dell'ASI Catania training, un punto saldo delle manifestazioni promosse dal comitato provinciale ASI di Catania, presieduto dal dottor Angelo Musmeci. L'evento, organizzato dal responsabile tecnico regionale ASI Sicilia, maestro Domenico Cocuzza, ha registrato centinaia di partecipanti presso il centro federale Fijlkam di Catania, grazie al coinvolgimento di maestri di alto profilo tecnico tra cui Santo Torre, Pino Privitera, Francesco Mancuso, Lucio Nicolosi, Salvatore Milia, Francesco Tomaselli, Valerio Arena e Sergio D'Agostino, i quali hanno portato tutta la propria passione e professionalità durante lo stage. Undici le società sportive che hanno partecipato, provenienti non solo dal Catanese, ma anche dalle province di Siracusa ed Enna.



cocuzza hanno espresso insieme la propria gioia per l'organizzazione dell'evento e per la riuscita della giornata sportiva dedicata alle arti marziali, ma soprattutto per la qualità tecnica che i maestri, attraverso le loro lezioni, sono riusciti

a infondere ai numerosi partecipanti di tutte le età. Le attività di arti marziali svolte non hanno riguardato soltanto il karate, ma anche le specialità di kata e kumite, tai chi, guscio kung fu e kobudo.

A FOGGIA 30 ORE IN ACQUA PER L'AUTISMO

L'edizione 2026 dell'Ab-bracciata Collettiva ha confermato ancora una volta la forza dello sport come strumento di inclusione e sensibilizzazione sociale. A Foggia, dal 28 al 29 marzo, si è svolta una maratona in acqua della durata di 30 ore consecutive, dedicata ai ragazzi con disturbo dello spettro autistico, capace di coinvolgere un'ampia comunità unita da un unico obiettivo: promuovere consapevolezza e partecipazione attiva. L'iniziativa è stata ospitata dall'ASD Mirage Village, affiliata al Comitato Provinciale ASI di Foggia, sotto la guida del Direttore Alessandro Forgelli. L'evento ha preso il via alle ore 7:30 del 28 marzo, proseguendo senza interruzioni fino alle ore 13:00 del giorno successivo, offrendo un'esperienza continuativa di condivisione e vicinanza. Promossa dall'ASD TMA, con il Presidente e tecnico ASI Angelo Pacilli, la manifestazione si è inserita nel percorso di valorizzazione della Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo, con l'obiettivo di accendere i riflettori sui temi della disabilità e dei disturbi



mentali gravi, promuovendo una cultura dell'inclusione sempre più diffusa. Giunta alla sua decima edizione, l'Ab-bracciata Collettiva ha visto crescere progressivamente il numero di partecipanti e di realtà coinvolte, confermando il valore di un progetto che negli anni ha saputo radicarsi nel territorio. A Foggia, persone di tutte le età e livelli di preparazione hanno preso parte all'iniziativa, contribuendo con la propria presenza in acqua, anche solo per pochi minuti, accanto ai ragazzi seguiti da istruttori ed

educatori dell'ASI Nazionale, iscritti all'Albo Nazionale dei Tecnici e attivamente impegnati nei percorsi di TMA durante tutto l'anno. Ogni partecipante ha dato il proprio contributo comunicando il nome e i metri percorsi, andando a costruire simbolicamente un grande gesto collettivo di solidarietà e vicinanza. Un'iniziativa che ha rappresentato non solo un momento sportivo, ma anche un'occasione per comprendere più da vicino le difficoltà quotidiane affrontate dalle famiglie dei ragazzi con autismo.

DAL 7 APRILE AL 29 GIUGNO 2026



Ha preso il via ad aprile la nuova edizione di "Diamo una mano a scuola e sport", l'iniziativa promossa da Basko S.p.A. a sostegno delle scuole e delle associazioni sportive dilettantistiche del territorio. Anche per questa edizione, ASI Nazionale affianca e sostiene il progetto, riconoscendone il valore educativo e sociale, in linea con la propria mission di promozione dello sport come strumento di crescita, inclusione e sviluppo della comunità.

ASI SOSTIENE "DIAMO UNA MANO A SCUOLA E SPORT"

L'iniziativa, attiva fino al 29 giugno 2026, coinvolge attivamente clienti, famiglie e realtà locali: ogni 10 euro di spesa presso i punti vendita Basko consente di ottenere un QR Code da destinare a scuole o associazioni sportive, oppure da caricare tramite l'app dedicata. I codici raccolti permettono di accedere a un catalogo premi online, che include materiale didattico e attrezzature sportive, contribuendo concretamente al miglioramento delle attività educative e sportive. Il progetto si inserisce in una visione condivisa: lo sport non è solo pratica fisica, ma un vero e proprio strumento formativo, capace di trasmettere valori fondamentali come disciplina, rispetto, collaborazione e senso di comunità. Chi può partecipare: Scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado (statali e paritarie) e Associazioni sportive dilettantistiche



40 AUTO
ALLA SECONDA TAPPA
DEL CAMPIONATO
SICILIANO ASI

Si è conclusa la seconda tappa del campionato siciliano ASI organizzato dalla scuderia Belpasso Corse, diretta da Orazio Casella (Referente Regionale ASI Automobilismo), svoltasi domenica 12 Aprile presso l'autodromo "Concordia" di Agrigento. Hanno partecipato circa 40 macchine di cui 12 vecchie 500 e 126 che si sono dati battaglia. L'evento ha avuto il supporto dell'ASI Sicilia dell'Comitato di Catania che supportano l'organizzazione di queste giornate di puro divertimento e sport. La classifica finale: primo Dino Blunda di Marsala, a seguire Giovanni Verga di Vizzini e Michele Migliore di Avola.



Nel cuore della Sabina, dove la tradizione equestre affonda radici profonde, si è riaccesa la scintilla di un settore pronto a vivere una nuova stagione di crescita.

In occasione della Seconda Tappa del Campionato Regionale Endurance Lazio, svoltasi lo scorso 19 aprile nella splendida cornice dell'ASD "Scuderie Tenuta del

A SANT'ELIA EQUITAZIONE
PROTAGONISTA CON
CAMPIONATO REGIONALE
ENDURANCE LAZIO

Colle" di Gian Paolo e Gian Marco Fabri a Sant'Elia, non si è celebrata solo una competizione sportiva di alto livello, ma il primo passo di un ambizioso progetto di rilancio. Una Sinergia Vincente: FISE, ASI e ISS in prima linea. L'evento, organizzato dalla FISE in collaborazione con Angelo Vendetti, ha segnato l'inizio ufficiale di un percorso sinergico tra l'ASI di Rieti e l'Istituto Sport e Sociale (ISS). L'obiettivo è chiaro: sviluppare l'equitazione in tutto il territorio sabino attraverso una visione moderna e strutturata. Questo cammino sarà d'ora in avanti tracciato da tecnici esperti e strutture d'eccellenza, con l'intento di trasformare la passione per il mondo equestre in un volano di sviluppo sportivo e sociale.

A CATANIA
COINVOLTE LE SCUOLE
MEDIE NEL TORNEO
BENITO PAOLONE

Si è svolto a Catania, allo Stadio del Rugby Benito Paolone il 1° Torneo Benito Paolone, evento finale di un percorso che ha visto l'Asd Vulcano Etna rugby promuovere la disciplina del rugby flag e i valori di sostegno, lealtà, rispetto e coraggio nelle scuole della città di Catania. L'evento si è svolto grazie all'Asi Catania e al Comune di Catania, con l'amministrazione guidata dal sindaco Enrico Trantino e con in testa l'assessore alla Pubblica Istruzione Andrea Guzzardi, con il patrocinio del dipartimento Sport e Salute, hanno immediatamente voluto sostenere l'iniziativa, riconoscendo l'importanza del lavoro svolto e le positive ricadute sia sul piano sportivo che su quello personale dei partecipanti. Tanto entusiasmo per il trofeo amatoriale misto di rugby, aperto agli studenti degli istituti di istruzione primaria di primo e secondo grado cittadine. Le scuole coinvolte in questa edizione sono state la Cavour, la Italo Calvino e gli istituti comprensivi Rapisardi-Alighieri e Sauro-Giovanni XXIII, che hanno preso parte all'evento con le proprie squadre miste for-



mate da ragazze e ragazzi di seconda e terza media "ASI Catania organizza sempre con grande entusiasmo eventi dedicati ai più giovani - afferma il presidente del comitato provinciale Angelo Musmeci - dove partecipazione e formazione sono i principi base che vogliamo condividere con loro. Lo sport unisce e questi ragazzi, partendo da qui, porteranno con sé, nella vita di tutti i giorni, questo insegnamento".

SI È CHIUSO IL TROFEO ASI LIGURIA
DI PADEL

Non poteva esserci miglior chiusura per la stagione 25/26 del circuito di padel targato ASI Liguria. Picco record di partecipanti con ben 94 giocatori che si sono dati battaglia per aggiudicarsi l'ultima prestigiosa tappa e prenotarsi un posto per il Master finale a numero chiuso e i nostri atleti del vivaio sul gradino più alto del podio. Alessio Boni (U16) e Jacopo Rizza (U14), la next gen del maestro Luca Bioccoli, hanno dominato la scena, confrontandosi con altre 20 coppie, aggiudicandosi la loro prima tappa di sezione. Vittoria del girone e successi nel misto per Parodi/Maccione, su Baldiera-Bellani ai quarti, Strata/Strata in semifinale e sul forte duo Giorgini-Bernardini in una finale seguita da un folto e appassionato pubblico. Intermedio di prestigio all'ottava. Tutti i migliori giocatori di sezione in griglia di partenza. In pole il duo Bogo Regoli e Repici-Jacopucci ma a far la differenza sono i debuttanti Cinto-Salis e i solidissimi Cavito-Gaccioli. Sono questi ultimi ad alzare il trofeo e iscrivere il loro nome sull'albo della rassegna dopo la vittoria sul duo Pietrantonio-Boni ai quarti, la battaglia vinta al tie-break contro Tommaso Marselli -Bruno nella semifinale in finale vinta su Cinto-Salis con un perentorio 41/42. Alessandro Cioffi e Francesco Terile hanno vinto anche l'ottava tappa del circuito e si confermano la coppia più forte del momento. Vittoria in recupero in finale sul duo Alessandro Motta-Giacomo Invidia superati con il risultato di 34/40 12/10.





SHOW A RIETI PER IL TROFEO PRIMAVERILE DI NUOTO

Il nuoto ancora una volta al top si presenta a Rieti! Con l'ultima prova valida per la qualificazione, il circuito nuoto dell'ASI ha chiuso a Rieti presso la splendida piscina provinciale di Campoloniano domenica 12 aprile scorso, la possibilità di accesso alla finalissima regionale in programma sempre nello stesso impianto domenica 3 maggio prossima.

E con la solita precisissima meticolosità organizzativa si sono svolte tutte le distanze previste dal regolamento gare, le quali hanno inquadrato i 20 atleti che avranno la possibilità di iscriversi alla finale. Sul sito istituzionale www.asinuoto.it la possibilità di visionare nella pagina "Lazio" le classifiche aggiornate ad oggi. Segnaliamo infine la vittoria nella classifica a squadre del Centro Sport Roma, giunto davanti nell'ordine a Stelle Marine e Romanina Sporting Center, mentre tra i master la vittoria è stata appannaggio della Larus Nuoto, vincitrice davanti a Cassiantica Sporting Center ed ancora alle Stelle Marine.

GOL E SPETTACOLO NEL REGIONALE ASI FRIULI DI CALCIO

E' tempo di Play Off e di ultimi verdetti nel Campionato Regionale ASI organizzato dall'A.s.D. Renato Giarzole.

Nel Trieste Football League gol e spettacolo nei Play Off per conquistare la Supercoppa! Sfide a eliminazione diretta valide per i Quarti di Finale della Supercoppa. La settimana ha regalato punteggi altissimi e giocate individuali di grande rilievo, definendo il quadro delle squadre che proseguono la corsa alle semifinali. Il risultato più eclatante porta la firma del Klemax, che martedì 21 aprile ha travolto il New Port con un perentorio 12 a 2. Sul campo di Borgo Alto, la squadra di Macinkovic ha dato prova di una forza offensiva straripante, trascinata

da un monumentale Tan Tabar, capocannoniere del campionato e autore di altre 5 reti. Hanno contribuito alla goleada anche Maj Brundula con una tripletta, mentre Andraž Rončelj e Argentin Etemoski hanno messo a segno una doppietta ciascuno. Per il New Port, le uniche marcature sono arrivate da Marcello Ascoli e Marco Molini, ma De Gennaro e compagni non sono mai riusciti ad impensierire gli avversari. Successo convincente a Domio anche per l'F.C. Interland che ha staccato il pass per le semifinali superando l'Aston Birra con un netto 7 a 2. La partita, disputata lunedì 20 aprile, ha visto brillare Alen Udovic e Amar Redzic, entrambi autori di una doppietta. A completare il tabellino per l'Interland sono stati Milanko Peranovič, il capitano Maximilian Grbec e Gal Husu Radišić. L'Aston Birra ha tentato di restare in partita con i gol di Gabriel Mustafà e Andrea Smaldone, ma la solidità dell'Interland, fresca di scudetto, ha avuto la meglio.

Vittoria di misura invece per l'Aaron Sircelj Tattoo nel Match Più Combattuto. La sfida più equilibrata e carica di tensione è stata quella tra Aaron Sircelj Tattoo e Prosek Primorje, giocata mercoledì 22 aprile a Borgo Alto. In una partita ricca di capovolgimenti di fronte, l'Aaron Sircelj Tattoo è riuscito a spuntarla per 5 a 4. In vantaggio nettamente nel primo tempo per 4 a 1 i blau grana si fanno quasi rimontare nella ripresa con il portierone Cruz che salva il risultato e il passaggio del turno con una grande parata proprio allo scadere del tempo. Il protagonista assoluto del match è stato Valmir Fandaj, autore della tripletta decisiva, accompagnata dalle reti di Aaron Sircelj (prestazione maiuscola anche del Presidente) e Riccardo Steffè. Il Prosek Primorje ha lottato fino all'ultimo secondo, andando a segno con Simone Beltrame, Riccardo Beorchia, Matteo Bertoli e Marco Fornasaro, ma si è dovuto arrendere al triplice fischio, uscendo così dalla competizione.

È il 1998
quando rinasce Primato.
Da quel giorno centinaia di storie
del nostro Ente.

1998
primato
2026



ANCORA IN CAMPO. SEMPRE PER TUTTI.



Achille Sette

*Il commento
del Segretario Generale di ASI*

Da maggio a dicembre, ASI torna a scandire il ritmo dello sport “sociale” con una stagione densa, appassionante e — come sempre — aperta a chiunque voglia viverla. Campionati, eventi, tornei e manifestazioni che attraversano il Paese da nord a sud, portando con sé qualcosa che va ben oltre la competizione: il senso profondo di una comunità che si ritrova, si misura e cresce insieme. Non è solo sport. È un modo di stare al mondo. ASI lo sa da sempre, e lo dimostra ogni

volta che uno starting block scatta, un fischio apre una partita, un atleta sale sul podio in una palestra di quartiere o in uno stadio. Dal Beach Volley di Cesenatico al Karate di Ferrara, dalla Mezza Maratona di Salerno agli Sport Equestri alla Fiera Cavalli di Verona, passando per la 20esima edizione del RiminiWellness e alla (emotivamente toccante) 59° edizione del Trofeo Giorgio Bravin di Atletica. E poi La Corsa del Ricordo e tanto altro: mesi e mesi di emozioni autentiche, in ogni angolo d’Italia, per ogni tipo di atleta. Perché per ASI ogni atleta conta, ogni disciplina ha dignità, ogni campo di gioco è un luogo dove si costruisce qualcosa di reale: salute, amicizia, rispetto delle re-

gole, voglia di migliorarsi.

La “nuova” stagione porta con sé il meglio di questo spirito. Un calendario ricco — dalla cinofilia al motociclismo, dalla ginnastica ritmica al Brazilian Jiu Jitsu, dal calcio al padel — pensato per garantire a società e atleti di ogni livello la possibilità di competere in un contesto organizzato, sicuro e di qualità. Dai campionati nazionali alle rassegne territoriali, dagli sport più consolidati alle discipline emergenti, ASI conferma la propria vocazione: essere la casa dello sport per tutti, senza eccezioni.

Perché lo sport, quello vero, non seleziona. Include.



COSA CI RENDE DAVVERO ITALIANI?

La tenacia. La stessa che ci guida ogni giorno nella realizzazione di infrastrutture innovative per la crescita dell’intero Paese.



Gruppo FS

The Mobility Leader

Seguici su fsitaliane.it



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO



creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI' ...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

